Nazionalsocialismo e relazioni internazionali
(Datemi quattro anni di tempo)

Discorso del Führer e Cancelliere del Reich, Adolf Hitler, al Reichstag il 30 gennaio 1937.
(pubblicato dalla casa editrice ***M. Müller & Sohn K.G*** *di Berlino)*

Questa sessione del *Reichstag* ha luogo in una data colma di significato per il popolo tedesco. Sono trascorsi quattro anni dall'inizio della grande rivoluzione interna che nel frattempo sta dando un nuovo aspetto alla vita tedesca. Questo è il periodo di quattro anni che ho chiesto al popolo tedesco di concedermi allo scopo di mettere alla prova il mio lavoro e sottoporlo al suo giudizio. Perciò il momento attuale non potrebbe per me essere più opportuno per presentarvi un resoconto di tutti i successi ottenuti e del progresso fatto in questi quattro anni, per la prosperità del popolo tedesco. Ma nei limiti della breve dichiarazione che devo fare, sarebbe del tutto impossibile elencare tutti gli straordinari risultati raggiunti in un'epoca che può essere probabilmente considerata come la più stupefacente nella vita del nostro popolo. Questo è piuttosto un compito della stampa e della propaganda. Per di più nell'anno in corso qui a Berlino avrà luogo una Esposizione organizzata allo scopo di fornire un'immagine più ampia e dettagliata delle opere terminate, dei risultati ottenuti e dei progetti per i quali i lavori sono stati iniziati, e tutto ciò può esser meglio spiegato in quel modo di quanto io possa fare nei limiti di un discorso della durata di due ore. Quindi utilizzerò l'opportunità offertami da questo storico incontro col Reichstag per gettare uno sguardo ai quattro anni passati e richiamare l'attenzione su qualcuna delle consapevolezze che abbiamo raggiunto, qualcuna delle esperienze attraverso le quali siamo passati e sulle conseguenze che ne sono derivate per quanto esse hanno una validità generale. E' importante che noi le comprendiamo chiaramente, non soltanto per il nostro bene ma anche nell'interesse delle generazioni a venire.

Dopo di ciò, procederò a spiegare il nostro atteggiamento verso quei problemi e quei compiti la cui importanza, per noi e per il mondo intorno a noi, deve essere valutata prima che sia possibile vivere in rapporti migliori gli uni con gli altri. Infine vorrei descrivere il più brevemente possibile i progetti che ho in mente per il nostro lavoro nel futuro prossimo ed anche [1] in quello remoto.
Al tempo in cui solevo muovermi per il paese [2], semplicemente come un pubblico oratore, gli appartenenti alle classi borghesi usavano domandarmi perché noi credessimo alla necessità di una rivoluzione, invece di lavorare all'interno della struttura dell'ordine politico costituito e colla collaborazione dei partiti già esistenti, allo scopo di migliorare quelle condizioni che noi ritenevano instabili[3] e nocive. Perché avere un nuovo partito e in particolar modo, perché una nuova rivoluzione?
La risposta ch'io davo allora può essere esposta nei punti [4] seguenti:

1. Gli elementi di smarrimento e dissoluzione che si fanno sentire nella vita del paese[5], nel concetto stesso di vita e nella volontà di auto-conservazione[6] nazionale, non possono essere estirpati da un mero cambiamento di governo. Di questi mutamenti ve ne sono già stati più che abbastanza, senza apportare alcun indispensabile miglioramento alla sofferenza che esiste in Germania. Tutte queste ricostruzioni di governi hanno condotto a un qualche positivo vantaggio soltanto per gli attori che prendono parte alla commedia[7]; ma gli esiti sono stati completamente negativi per quanto concerne gli interessi del popolo. Nelle epoche passate il pensiero e la vita concreta del nostro popolo sono state costrette a snaturarsi in modi innaturali e nocivi. Una delle cause che hanno portato a questo stato della situazione deve essere attribuita al fatto che l'assetto del nostro Stato e dei nostri metodi di governo sono estranei al nostro reale[8] carattere nazionale, al nostro sviluppo storico ed alle nostre esigenze nazionali. Il sistema democratico-parlamentare è inseparabile dagli altri sintomi del nostro tempo. Non si può rimediare ad una situazione d'emergenza collaborando con ciò che la causa bensì eliminando radicalmente quelle cause. Pertanto, in tali condizioni, la lotta politica deve necessariamente assumere la forma di una rivoluzione.
2. **E' fuori questione il pensare che una tale ricostruzione rivoluzionaria possa essere realizzata da coloro che sono i custodi ed i rappresentanti più o meno responsabili del vecchio regime, o dai gruppi politici basati sul vecchio profilo costituzionale.** Né sarebbe possibile provocarla collaborando con queste istituzioni, ma soltanto costruendo un nuovo movimento che combatterà contro di loro allo scopo di perseguire una radicale riforma nella vita politica, culturale ed economica. E questa lotta dovrà essere intrapresa anche col sacrificio di sangue e di vite, se ciò sarà necessario.

In relazione a ciò è degno di nota che il fatto che quando il partito politico medio[9] ottiene una vittoria parlamentare, non hanno luogo mutamenti essenziali nel percorso storico che il popolo sta seguendo, oppure nell'aspetto esteriore della vita pubblica; laddove una vera rivoluzione che nasce da una profonda intuizione ideologica condurrà sempre ad una trasformazione di sorprendente imponenza[10] e sarà evidente per il mondo esterno.
Certamente nessuno dubiterà del fatto che negli ultimi quattro anni sulla Germania è passata come una bufera una rivoluzione di grande importanza. Chi paragonerebbe questa nuova Germania a quella che esisteva il 30 di gennaio di quattro anni or sono, quando prestai il mio giuramento di fedeltà al venerato Presidente del Reich?

---

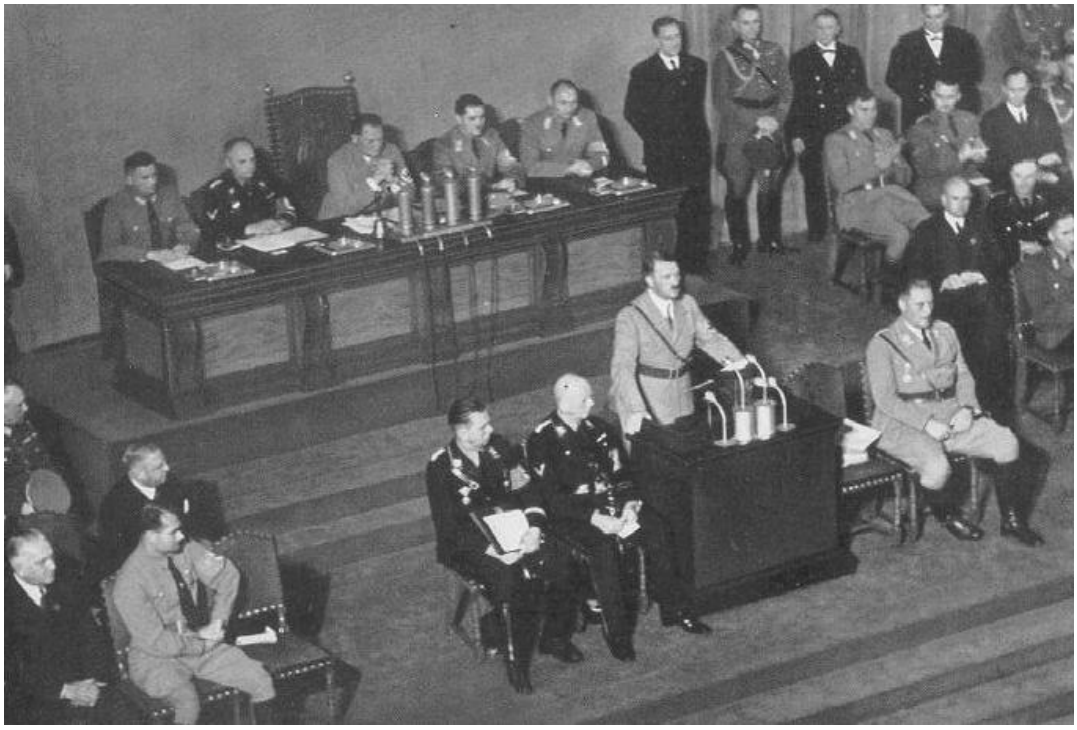
[1] Letteralmente: "addirittura".
[2] Letteralmente: "andare qua e là attraverso il paese".
[3] Anche "insane".
[4] Letteralmente: "titoli".
[5] Letteralmente: "vita tedesca".
[6] Anche: "auto-protezione".
[7] Anche "gioco".
[8] Letteralmente: "proprio".
[9] Anche "comune".
[10] Letteralmente: "sorprendentemente imponente".

Norimberga: Congresso del Partito del 1934

Sto parlando di una Rivoluzione Nazionalsocialista; ma questo processo rivoluzionario in Germania ha avuto un suo particolare carattere, il che può essere stato la ragione per cui il mondo esterno e così tanti compatrioti non sono stati in grado di comprendere la natura profonda della trasformazione che ha avuto luogo. Io non nego che quest'elemento peculiare, che per noi è stata la caratteristica più rilevante delle linee lungo le quali ha avuto luogo la Rivoluzione Nazionalsocialista -un elemento di cui possiamo essere particolarmente orgogliosi- ha ostacolato la comprensione di questo evento unico nella storia all'estero e tra qualcuno nel nostro popolo. Perché la Rivoluzione Nazionalsocialista è stata in sé una rivoluzione nella tradizione.
Ciò che intendo è questo: nel corso di migliaia d'anni è cresciuta ed è prevalsa la convinzione, non tanto nelle menti tedesche quanto in quelle dei contemporanei[11], che le caratteristiche di ogni vera rivoluzione fossero lo spargimento di sangue e lo sterminio di coloro che detengono il potere[12] – insieme alla distruzione delle istituzioni e della proprietà pubblica e privata. L'umanità in generale è cresciuta abituandosi in qualche modo ad accettare le rivoluzioni con tutte queste conseguenze o altre come se si trattasse di eventi legali. Non intendo dire che il popolo avalli tutte queste distruzioni turbolente della vita e della proprietà; ma esso le ammette senz'altro come il necessario accompagnamento di eventi che, a causa del loro preciso motivo, vengono chiamati rivoluzioni.
Qui si trova la differenza fra la Rivoluzione Nazionalsocialista e altre rivoluzioni, con l'eccezione della Rivoluzione Fascista in Italia. La Rivoluzione Nazionalsocialista fu un processo quasi del tutto incruento. Quando il Partito prese il potere in Germania, dopo aver abbattuto i difficili ostacoli che trovò sul proprio cammino, esso lo fece senza cagionare alcun danno a qualsiasi proprietà. Posso affermare con una certa dose d'orgoglio che questa è stata la prima rivoluzione in cui non è stato rotto neppure un vetro d'una finestra.
Comunque non fraintendetemi. Se questa rivoluzione fu incruenta ciò avvenne non perché noi non fossimo sufficientemente coraggiosi [13] da guardare il sangue.

[11] Letteralmente: "mondo contemporaneo".
[12] Letteralmente: "finora al potere".
[13] Anche: "risoluti".

Sono stato un soldato per oltre quattro anni in una guerra in cui fu versato più sangue che in ogni altra nella storia dell'umanità. Non ho mai perduto il sangue freddo, non importa quale fosse la situazione o quali spettacoli avessi di fronte. Lo stesso vale per i miei camerati del Partito. Ma noi non abbiamo considerato la distruzione della vita umana o dei beni materiali come parte del programma della Rivoluzione Nazionalsocialista, bensì il costruire una vita nuova e migliore. Ed è per noi il più grande motivo d'orgoglio l'esser stati capaci di attraversare questa rivoluzione, che è certamente la più grande mai sperimentata nella storia del nostro popolo, con perdite e sacrifici minimi.
Soltanto in quei casi in cui la brama omicida dei bolscevichi, perfino dopo il 30 gennaio del 1933, li ha indotti a pensare che con l'uso della forza bruta essi potessero ostacolare il successo e la realizzazione dell'ideale Nazionalsocialista, solo allora abbiamo risposto alla violenza con la violenza, e naturalmente l'abbiamo fatto con prontezza. Si è dovuto porre sotto custodia protettiva certi altri individui di temperamento per natura indisciplinato e che non avevano alcuna coscienza politica; ma, in generale, costoro sono stati rimessi in libertà dopo un breve periodo. Oltre a ciò vi era un piccolo numero di uomini che faceva politica solo allo scopo di costruirsi un alibi per le proprie attività criminose, provate da numerose sentenze di carcerazione e di lavori forzati pronunciate in precedenza contro di loro. Abbiamo impedito a tali individui di proseguire le proprie rovinose carriere, visto che li abbiamo messi a fare qualche lavoro utile, probabilmente per la prima volta nella loro vita.
Io non so se vi sia mai stata una rivoluzione che abbia avuto un carattere così profondo come la Rivoluzione Nazionalsocialista e che allo stesso tempo abbia consentito a innumerevoli persone che erano state importanti negli ambienti politici del precedente regime di esercitare le rispettive professioni nella vita privata, pacificamente e senza causar loro alcuna preoccupazione. Non solo questo, ma si è permesso che addirittura molti fra i nostri più accaniti nemici, alcuni dei quali avevano occupato le posizioni più elevate nel governo, si godessero normalmente i propri emolumenti e le proprie pensioni.



Norimberga: Congresso del Partito del 1935

Questo è quanto abbiamo fatto. Ma questa politica non ha sempre favorito la nostra reputazione all'estero. Proprio pochi mesi or sono abbiamo avuto l'esperienza di alcuni onorati cittadini britannici cosmopoliti che si considerarono obbligati ad indirizzarmi una protesta in quanto alcuni criminali, protetti del regime moscovita, erano stati internati in un campo di concentramento

tedesco. Forse dipende dal fatto che io non sono molto ben informato sull'attualità se non ho udito che questi onorati gentiluomini abbiano mai espresso né la propria indignazione per le varie azioni di violenza sanguinaria che questi criminali moscoviti hanno commesso in Germania, né che si siano pronunciati contro lo slogan: "Colpisci il fascista ed ammazzalo dovunque lo incontri" [14], o che, per esempio, abbiano colto l'occasione dei recenti avvenimenti spagnoli per esprimere il proprio sdegno contro la carneficina, gli stupri e i roghi che hanno ucciso migliaia e migliaia di uomini, donne e bambini.
Se in Germania la rivoluzione ha avuto luogo secondo i modelli democratici, in Spagna questi strani apostoli del non-intervento all'estero probabilmente non troverebbero niente di cui preoccuparsi [15]. Persone ben[16] informate degli affari di stato spagnoli ci hanno assicurato che se valutassimo il numero delle persone massacrate in questo modo bestiale a 170.000, la cifra sarebbe forse troppo bassa piuttosto che troppo alta. Misurata con i successi dei nobili rivoluzionari democratici in Spagna, la quota di esseri umani da massacrare concessi alla Rivoluzione Nazionalsocialista sarebbe stata fra i 400.000 ed i 500.000; poiché la nostra popolazione è circa tre volte quella spagnola. Che non si sia realizzata questa carneficina di massa apparentemente viene considerata come una negligenza da parte nostra. Osserviamo che i democratici cosmopoliti non sono affatto benevoli nella loro critica alla nostra indulgenza.
Nelle nostre mani noi avevamo senz'altro la forza per fare quanto è stato fatto in Spagna. E probabilmente avevamo maggior sangue freddo dell'assassino che striscia sulla propria vittima di sorpresa, evitando la battaglia a viso aperto, e che è solo capace di assassinare ostaggi indifesi. Noi siamo stati soldati e non ci siamo mai ritirati in battaglia[17] nel corso della guerra più raccapricciante di tutti i tempi. I nostri cuori e, posso aggiungere, anche il nostro solido buon senso ci hanno salvati dal commettere qualsiasi azione del tipo di quelle che sono state compiute in Spagna.
Tutto considerato sono state meno le vite sacrificate nella Rivoluzione Nazionalsocialista di quelle dei Nazionalsocialisti assassinati dai nostri avversari bolscevichi nel solo 1932, anno in cui non c'era alcuna rivoluzione.
L'assenza di spargimento di sangue e di distruzione è stata possibile unicamente perché noi abbiamo adottato un principio che non solo ha guidato la nostra condotta nel passato ma che non dimenticheremo mai neppure in futuro. Il principio era che lo scopo d'una rivoluzione, e di ogni mutamento generale nella forma della cosa pubblica, non deve produrre il caos ma solo cambiare ciò che è cattivo sostituendolo con qualcosa di migliore. In tali casi, tuttavia, qualcosa di migliore deve essere a portata di mano. Il 30 di gennaio di quattro anni fa, quando il venerato Presidente del Reich mi trasferì e mi affidò il compito di formare un nuovo Governo, noi avevamo già superato un'ardua lotta nello sforzo di ottenere il controllo politico supremo sullo Stato. Tutti i mezzi impiegati per proseguire quella battaglia si sono mantenuti rigorosamente entro la legge [18] di allora e i protagonisti di quella lotta furono i Nazionalsocialisti. Prima che il nuovo Stato potesse essere effettivamente costruito e proclamato, l'idea di esso e il modello della sua organizzazione esistevano già all'interno della struttura del nostro Partito. Tutti i principi fondamentali sui quali doveva essere edificato il nuovo Reich erano i principi e le idee già incarnate nel Partito Nazionalsocialista. In conseguenza della battaglia costituzionale per convincere[19] i nostri connazionali tedeschi, il Partito aveva instaurato il proprio predominio al Reichstag e per un intero anno, prima che assumesse effettivamente il potere, esso già aveva il diritto di esigerlo, perfino secondo i principi del sistema democratico-parlamentare. Ma per la Rivoluzione Nazionalsocialista

[14] *Schlagt die Faschisten tot, wo ihr sie trefft.*
[15] Letteralmente: "troverebbero che non ci fosse niente di cui essi dovrebbero preoccuparsi".
[16] Letteralmente: "informate da vicino".
[17] Letteralmente: "di fronte ad una battaglia".
[18] Letteralmente: "nella legalità".
[19] Letteralmente: "convincere dalla nostra parte".

era essenziale che il Partito anticipasse delle richieste che comportassero di per se un vero mutamento rivoluzionario nei principi e nelle istituzioni del governo fino ad allora in vigore.
Quando certi individui, ciechi all'effettivo stato delle cose, ritennero di poter rifiutare di sottomettersi alla applicazione concreta dei principi del movimento cui era stato affidato il governo del Reich, allora, e non prima, il Partito usò il pugno di ferro per piegare le teste [20] caparbie di costoro, che illegalmente turbavano l'ordine pubblico, alle leggi del nuovo Reich e del Governo Nazionalsocialista.
Con questa azione la Rivoluzione Nazionalsocialista si concluse. Perché non appena il Partito ebbe preso il potere, e questo nuovo stato di cose fu consolidato, io reputai una conseguenza naturale **che la Rivoluzione si trasformasse in una evoluzione**. Il nuovo sviluppo allora iniziato, tuttavia, significava che ci doveva essere un nuovo orientamento non solo delle nostre idee ma anche in merito alla politica concreta da sviluppare. Perfino oggi certi individui superati dalla marcia degli eventi rifiutano di adattarsi a questo cambiamento. Non possono comprenderlo perché esso è al di là del loro orizzonte mentale o fuori dalla sfera dei loro egoistici interessi. La nostra dottrina Nazionalsocialista ha senza dubbio un effetto rivoluzionario in molti campi della vita, si è intromessa e manifestata con un impulso rivoluzionario.
Il punto principale del programma Nazionalsocialista è di sopprimere il concetto liberale dell'individuo e quello marxista di umanità e quindi sostituirli con la comunità popolare, radicata nella terra e vincolata insieme dal legame del sangue comune. Un'affermazione molto semplice; ma che comporta un principio dalle enormi conseguenze.
Questa probabilmente è la prima volta e questo è il primo paese in cui al popolo si sta insegnando a capire che, di tutti i compiti che dobbiamo affrontare, quello più nobile e più sacro per il genere umano è che ogni razza deve proteggere la purezza del sangue che Dio le ha donato.
E così accade che per la prima volta gli uomini abbiano adesso la possibilità di far uso delle facoltà di percezione e intuizione donate loro da Dio per comprendere questi problemi che sono d'importanza più decisiva per la conservazione dell'esistenza umana di tutte le vittorie che possano essere guadagnate sul campo di battaglia o dei successi che si possano raggiungere per mezzo di sforzi economici. La più grande rivoluzione causata dal Nazionalsocialismo è l'aver fatto a pezzi il velo che ci nascondeva la consapevolezza che tutti i fallimenti e gli errori umani sono dovuti alle condizioni dei tempi e quindi possono essere rimediati, ma che vi è un errore che non può essere riparato una volta che gli uomini l'hanno commesso, vale a dire il non riconoscere l'importanza di preservare il sangue e la razza liberi da miscugli e in tal modo il carattere e l'aspetto razziale che sono un dono di Dio ed una Sua opera. Non compete agli uomini discutere del motivo per cui la Provvidenza abbia creato delle razze differenti, bensì riconoscere il fatto che essa punisce coloro che ignorano la Sua opera creativa.
Al genere umano sono capitate sofferenze e tormenti indicibili poiché ha perduto questo istinto fondato su un'intuizione profonda; e questa perdita è stata causata da insegnamenti [21] sbagliati e squilibrati dell'intelletto. In mezzo al nostro Popolo vi sono oggi milioni e milioni di persone per le quali questa legge è divenuta chiara e comprensibile. Ciò di cui dei singoli profeti e gli animi[22] ancora incontaminati dei nostri avi si resero conto per intuizione diretta è oggi divenuto in Germania oggetto di ricerca scientifica. Ed io posso predire qui che, proprio come la consapevolezza che la terra si muove intorno al sole condusse ad un avvicendamento rivoluzionario nell'immagine generale del mondo, così la dottrina del sangue e della razza del Movimento Nazionalsocialista determinerà un cambiamento rivoluzionario nella nostra conoscenza e con ciò una radicale ricostruzione dell'immagine che la storia umana ci da del passato e cambierà anche il corso di quella storia per il futuro.

[20] Letteralmente: "colli".
[21] Anche "cultura".
[22] Letteralmente: "le nature".

E questo non porterà ad un allontanamento fra le nazioni; ma, al contrario, determinerà per la prima volta una effettiva comprensione dell'una con l'altra. Allo stesso tempo, tuttavia, impedirà al popolo ebraico di intromettersi tra tutte le altre nazioni come elemento di disturbo interno, dietro la maschera di sinceri cosmopoliti, per ottenere quindi il potere su queste nazioni. Noi ci sentiamo convinti che le conseguenze di questa visione della verità realmente rivoluzionaria causerà una trasformazione radicale nella vita tedesca. Per la prima volta nella nostra storia, il Popolo tedesco ha trovato la strada verso un'unità più elevata di quanto abbia mai avuto prima; e ciò è dovuto all'irresistibile attrattiva di questo sentimento interiore. Sono stati abbattuti innumerevoli pregiudizi, sono state rovesciate molte barriere irragionevoli, spazzate via tradizioni malvagie ed è stato dimostrato quanto degli antiquati simboli fossero senza alcun senso. Da quel caos di disunione[23] che era stato causato dalla conflittualità tribale, dinastica, filosofica, religiosa e politica, si è levata la Nazione tedesca ed ha spiegato il vessillo di una riunione che simbolicamente annuncia non un trionfo politico, ma il trionfo del principio razziale. Nei quattro anni e mezzo passati la legislazione tedesca ha sostenuto e fatto osservare questo principio.

Proprio il 30 gennaio del 1933 uno stato di cose già esistente fu legalizzato dal fatto che mi fu affidato il cancellierato, per cui il Partito, la cui supremazia in Germania era allora divenuta incontestabile, fu così autorizzato a prendere il controllo del Governo del Reich e foggiare il destino futuro della Germania; così che la legislazione tedesca che è stata in vigore negli ultimi quattro anni fu soltanto la sanzione legale che fornì la giurisdizione e diede forza a un'idea che già era stata chiaramente formulata e promulgata dal Partito.

Quando la comunità tedesca, basata sul legame di sangue e di razza, si realizzò nello Stato tedesco, tutti noi sentimmo che ciò sarebbe rimasto uno dei momenti più belli da ricordare nella vita. Quattro anni fa essa è passata sulla Germania come un soffio di primavera. Quelle forze combattenti del nostro movimento che per lunghi anni avevano difeso il vessillo dalla Croce Uncinata contro le forze superiori del nemico, e con saldezza lo avevano portato avanti per quattordici lunghi anni, ora lo piantavano con decisione sul suolo del nuovo Reich.

In poche settimane le macerie politiche ed i pregiudizi sociali che erano stati accumulati durante migliaia d'anni di storia tedesca furono rimossi e liquidati.

Come non possiamo parlare di rivoluzione quando le caotiche condizioni causate dalla democrazia parlamentare scompaiono in meno di tre mesi e al loro posto si sostituisce un regime d'ordine e disciplina ed una energia nuova si sprigiona da un'unione forte e serrata, insieme ad un potere autorevole e globale tale che la Germania non ha mai avuto prima?

La Rivoluzione è stata così ampia che i suoi fondamenti intellettuali non sono stati finora compresi ma sono criticati con superficialità dai nostri contemporanei. Essi parlano di democrazie e dittature; ma non riescono ad afferrare il fatto che in questo paese ha avuto luogo una trasformazione radicale che ha prodotto dei risultati che sono democratici nel senso più elevato di questo termine, se la democrazia ha un qualche significato.

Noi ci stiamo dirigendo [24] con infallibile certezza verso un ordine di cose in cui sarà attivo un processo di selezione nella direzione politica della Nazione [25], come esiste in ogni parte della vita [26] in generale. Con questo processo di selezione, che seguirà le leggi della Natura e i dettami dell'umano buon senso, coloro che, nel nostro Popolo, dimostreranno la più grande capacità innata saranno scelti per ruoli di direzione politica della Nazione. **Nell'effettuare la selezione non sarà tenuta in alcuna considerazione né la famiglia né le origini sociali, né il nome né le ricchezze, ma soltanto la domanda se il candidato abbia oppure no una vocazione naturale per quelle superiori posizioni di direzione.** Fu un eccellente principio quello enunciato dal grande Corso quando disse che ognuno dei suoi soldati portava nello zaino il bastone di Maresciallo. In questo paese quel principio avrà il proprio equivalente politico. C'è un

[23] Anche "discordia".
[24] Anche "indirizzando".
[25] *der politischen Führung der Nation*, nella versione tedesca.
[26] Letteralmente: "di tutta la vita".

genere più nobile o migliore di Socialismo o esiste una forma più autentica di Democrazia di questo Nazionalsocialismo che è talmente organizzato che, per suo tramite, ad **ognuno** fra i milioni di ragazzi tedeschi viene data la possibilità di trovare la propria strada per le cariche più alte della Nazione, se alla Provvidenza piacerà di venire in suo aiuto?
E questa non è teoria. Nell'odierna Germania Nazionalsocialista è una realtà considerata da noi tutti come una cosa naturale. Io stesso, a cui il Popolo ha dato la propria fiducia e che sono stato chiamato ad essere il suo Capo, provengo dal Popolo. Tutti i milioni di lavoratori tedeschi sanno che non è un letterato [27] straniero o un apostolo della rivoluzione internazionale alla guida del Reich, ma un tedesco che proviene dalle loro stesse fila.
E sono molti che provengono da famiglie contadine e della classe lavoratrice che ora ricoprono posizioni importanti nello Stato Nazionalsocialista. Alcuni di loro detengono addirittura le cariche più alte nella guida della Nazione, come Ministri del Governo, *Reichsstatthalter*[28] e *Gauleiter.* [29]
Però il Nazionalsocialismo tiene sempre a mente gli interessi del Popolo intero e non gli interessi di una classe o dell'altra. La Rivoluzione Nazionalsocialista non ha mirato a trasformare una classe privilegiata in una senza diritti per il futuro. Il suo scopo è stato di concedere eguali diritti a quei ceti sociali cui tali diritti erano fino ad allora negati. Non abbiamo condotto alla rovina milioni di cittadini degradandoli al livello di schiavi. [30] **Il nostro fine è stato di insegnare agli schiavi a divenire cittadini tedeschi.** [31] Una cosa sarà del tutto evidente a ciascun tedesco; e cioè che le rivoluzioni come azioni di terrore possono essere solo di breve durata. Se le rivoluzioni non sono in grado di produrre qualcosa di nuovo esse finiranno per divorare l'intero patrimonio nazionale che esisteva prima di loro. Dopo l'assunzione del potere con un atto di forza deve sollecitamente svilupparsi una benefica opera di pacificazione. Ma coloro che sopprimono le classi allo scopo di metterne di nuove al loro posto piantano soltanto i semi di nuove rivoluzioni. Il borghese che oggi ha il governo[32] nelle proprie mani diverrà un proletario se domani viene cacciato in Siberia e condannato ai lavori forzati. Egli allora bramerà il giorno della liberazione, proprio come faceva prima il proletario, che oggi pensa sia venuto il proprio turno di fare il despota. Perciò la Rivoluzione Nazionalsocialista non ha mai mirato ad elevare una classe rovesciandone un'altra. Al contrario, il nostro obbiettivo è stato quello di render possibile il lavoro per l'intero Popolo tedesco, non soltanto in campo economico ma anche in quello politico, e di garantire questa possibilità organizzando le varie classi in una unica unità nazionale.[33] Il Movimento Nazionalsocialista, comunque, limita la propria sfera d'attività interna a quegli individui che appartengono ad un popolo e si rifiuta di consentire ai membri d'una razza straniera di esercitare un'influenza sulla nostra vita politica, intellettuale o culturale. E ci rifiutiamo di concedere ai membri di una razza estranea qualsiasi posizione di predominio nel nostro sistema economico nazionale.
In questa comunità di popolo, che è basata sul legame del sangue, e nei risultati che il Nazionalsocialismo ha ottenuto facendo comprendere l'idea di tale comunità alla gente, si trova il motivo più profondo dello stupendo successo della nostra Rivoluzione.
Paragonati a questo ideale nuovo e vigoroso, tutti gli idoli e le reliquie del passato che erano stati sostenuti dagli interessi dinastici, dalle affiliazioni tribali ed anche dagli interessi di partito, oggi cominciano a perdere il proprio fascino. Questo è il motivo per cui l'intero sistema dei partiti dei tempi precedenti crollò in poche settimane, senza far sorgere il sentimento che fosse stato perduto qualcosa. Sono stati sostituiti da un ideale migliore. Un movimento nuovo ha preso il loro posto. Una riorganizzazione del nostro Popolo in una unità nazionale che include tutti coloro il cui

[27] Nella versione inglese si usa il termine "dilettante", arcaico per "dilettante"; in quella tedesca "Literat" ovvero "letterato", che si è preferito.
[28] Il Governatore dello Stato, istituito con la *Zweites Gleichschaltungsgesetz*, del 7 aprile 1933.
[29] Per un approfondimento sulla struttura della NSDAP vedi "Gau e Gauleiter del Terzo Reich", Effepi, 2004.
[30] Letteralmente: "lavoratori in schiavitù".
[31] *Wir haben nicht Millionen Bürger vernichtet, um sie zu Zwangsarbeitern zu degradieren, sondern unser Ziel war es, aus Zwangsarbeitern deutsche Bürger zu erziehen*, nella versione tedesca.
[32] Letteralmente: "il potere di governo".
[33] Nella versione tedesca la frase suona "*einer politischen Betätigung*", ovvero "un comando politico".

lavoro è fecondo ha semplicemente messo da parte le vecchie organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori. Tutti gli emblemi e i simboli [34] del recente passato, che fu un periodo di disintegrazione e menomazione, sono stati banditi, non –come nel 1918 o nel 1919- per mezzo di una deliberazione votata da una commissione incaricata d'inventare un nuovo simbolo per il Reich, come se la scelta dovesse dipendere dai risultati di un concorso a premi. [35] Ma tutti questi vecchi emblemi sono stati ora soppiantati dalla bandiera che simboleggia il periodo militante del Movimento Nazionalsocialista e che noi recammo nel giorno della rinascita tedesca. Da quel giorno essa è divenuta il simbolo consacrato della nostra rinascita in terra, sul mare e nel cielo. Non vi potrebbe essere prova più eloquente di quanto il Popolo tedesco abbia profondamente compreso il significato di questo cambiamento e di questo nuovo sviluppo, del modo in cui la Nazione ha ratificato il nostro regime alle urne in così tante occasioni negli anni successivi. [36]
Perciò, di tutti coloro che amano indicare ripetutamente la forma democratica di governo come l'istituzione basata sulla volontà universale del Popolo, in contrasto con le dittature, nessuno ha più diritto di me di parlare in nome del Popolo.
Fra i risultati di questa fase della Rivoluzione tedesca posso elencare quelli che seguono:

1. Da allora esiste soltanto un unico titolare della sovranità dello Stato, vale a dire lo stesso Popolo tedesco nella sua totalità.
2. La volontà di questo Popolo trova la propria espressione nel Partito quale sua organizzazione politica.
3. Di conseguenza, vi è soltanto un unico potere legislativo.
4. Vi è un solo potere esecutivo.

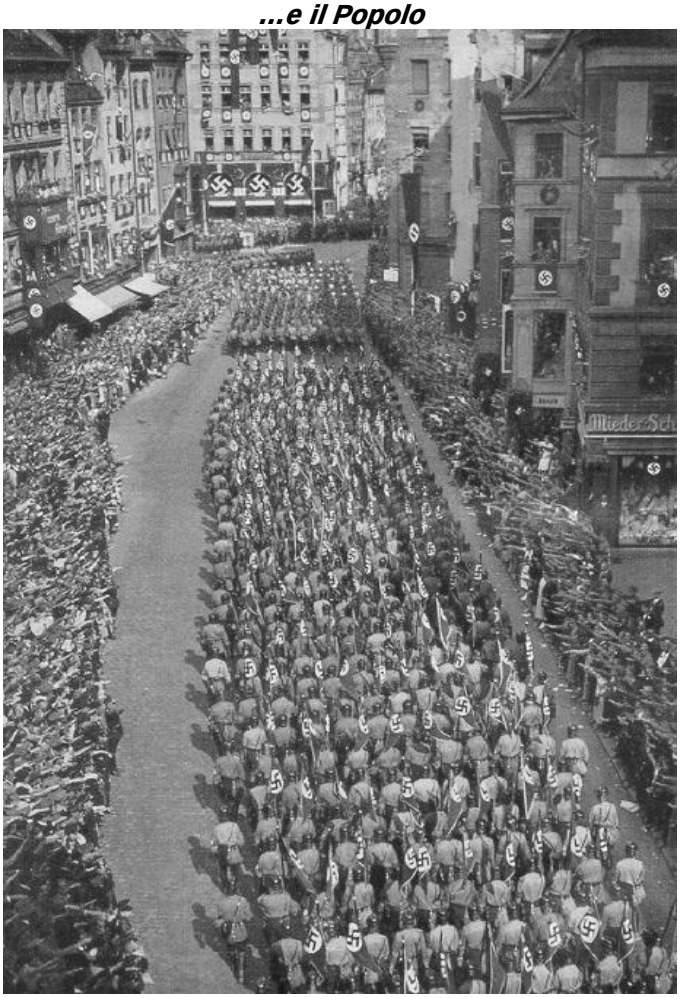
Chiunque confronti questa Germania con quella anteriore al gennaio del 1933 si renderà conto di quale grande trasformazione è incarnata in queste poche, brevi affermazioni.
Ma questa trasformazione è solo il risultato seguito all'aver trasportato un assioma fondamentale della dottrina Nazionalsocialista al suo compimento pratico. Quest'assioma è che l'unico significato ragionevole e lo scopo di tutto il pensiero e della condotta umane non può essere quello di creare o di mantenere strutture, organizzazioni o funzioni opera dell'uomo, ma solo quello di preservare e sviluppare il carattere innato del Popolo stesso; perché la Provvidenza ci ha dato questo carattere come il fondamento di tutti i nostri sforzi di edificazione. Attraverso i risultati del Movimento Nazionalsocialista **il Popolo in quanto tale è stato collocato al di sopra di ogni organizzazione, interpretazione o funzione, <u>come il solo elemento che sempre è e sempre sarà</u>**.
Noi, esseri umani, non possiamo indagare il significato e lo scopo che la Provvidenza aveva in mente quando creò le diverse razze e non possiamo esporre alcuna teoria. Ma il significato e lo scopo delle organizzazioni umane e di tutte le attività umane possono essere misurati chiedendosi che valore abbiano nella difesa della razza e **del Popolo, che è il solo fattore esistente che deve perdurare**. Il Popolo –la razza- è la cosa primaria. Il Partito, lo Stato, l'Esercito, la struttura economica nazionale, la Giustizia e così via, tutto ciò è solo secondario e accidentale. Sono solo i mezzi per raggiungere un fine e il fine è la conservazione di questa Nazione. Queste istituzioni pubbliche sono giuste ed utili nella misura in cui le loro energie sono dirette a questo compito. Se sono incapaci di adempierlo, allora la loro esistenza è nociva e devono essere riformate o rimosse e sostituite da qualcosa di migliore.
E' assolutamente necessario che questo principio sia riconosciuto nella pratica; perché quella è l'unica via in cui gli uomini possano essere salvati dal divenire le vittime di un insieme di dogmi senza vitalità [37] in una questione in cui i dogmi sono del tutto fuori posto, e dal trarre conclusioni dogmatiche riguardo a modi e mezzi, **quando lo scopo finale in se è l'unico, valido dogma**.

[34] Letteralmente: "Tutti gli emblemi simbolici del recente passato".
[35] Letteralmente: *Preisausschreiben*, cioè "concorso a premi".
[36] Il Führer si riferisce ai vari Plebisciti (12 novembre 1933; 18 agosto 1934; 13 gennaio 1935; eccetera).
[37] Letteralmente: "indeboliti".

Tutti voi, signori e membri del Reichstag tedesco, comprendete il significato di ciò che ho appena detto. Ma in questa occasione io mi sto rivolgendo all'intero Popolo tedesco e perciò vorrei anticipare pochi esempi che dimostrano quanto risultano importanti questi principi quando vengono posti in pratica.

Norimberga: Congresso del Partito del 1936, ***il Führer…***

…e il Popolo



Vi sono molte persone per le quali questo è il solo modo di spiegare perché noi parliamo di una **Rivoluzione** Nazionalsocialista, sebbene non sia stato versato del sangue e non sia stata distrutta alcuna proprietà.

Per lungo tempo i nostri principi su diritto e giustizia sono stati sviluppati in un modo che ha condotto ad uno stato di generale confusione. Ciò in parte era dovuto al fatto che avevamo adottato idee che erano estranee al nostro carattere nazionale e in parte perché lo spirito tedesco

stesso mancava di una visione limpida [38] di cosa significasse la giustizia pubblica. Questa confusione si evidenziò nel modo più impressionante con la perdita di intima chiarezza in merito alla funzione del diritto e della giustizia.
Sono due i poli estremi che contrassegnano questo stato: [39]

1. L'opinione che il diritto in quanto tale si giustifichi da solo e perciò non possa essere soggetto a nessuna analisi critica in merito alla sua utilità, né riguardo ai suoi principi generali o alla sua relazione con particolari problemi. Secondo questa opinione il diritto rimarrebbe tale anche se il mondo scomparisse.
2. L'opinione che funzione primaria della legge sia quella di proteggere e salvaguardare la vita e la proprietà dell'individuo.

Fra questi due estremi l'idea di difendere i più ampi interessi della comunità fu introdotta molto timidamente e col pretesto di un appello alle ragioni di stato.
In antitesi a tutto ciò, la Rivoluzione Nazionalsocialista ha stabilito un principio definito e preciso sul quale deve essere basato l'intero sistema legislativo, della giurisprudenza e dell'amministrazione della giustizia.
E' compito della giustizia collaborare a sostenere e proteggere il Popolo nell'insieme contro quegli individui che, a motivo della loro mancanza di coscienza sociale, tentano di sottrarsi agli obblighi cui sono soggetti tutti i membri della comunità, oppure agiscono direttamente contro gli interessi della comunità stessa.
Nel nuovo sistema giuridico che sarà in vigore da ora in avanti la Nazione viene posta al di sopra delle persone e della proprietà.
Il principio espresso in questa breve affermazione e tutto ciò che esso implica ha condotto alla più grande riforma mai introdotta nell'edificio giuridico tedesco. La prima azione decisiva intrapresa in conformità col fondamentale principio di cui ho parlato fu quella di stabilire non soltanto un unico legislatore ma anche un unico esecutivo. Il secondo provvedimento non è ancora pronto ma sarà annunciato alla Nazione entro poche settimane.
Nel codice penale tedesco, che è stato formulato in vista di questa larga prospettiva generale, la giustizia tedesca per la prima volta sarà collocata su un piano che assicuri, per tutti i tempi a venire, che il suo dovere sia quello di difendere la razza tedesca.
Sebbene il caos cui ci trovammo di fronte nei vari settori della vita pubblica fosse davvero molto ampio, lo stato di dissoluzione in cui era caduta la vita economica tedesca lo era ancora di più. E questo fu l'aspetto della rovina tedesca che s'impresse nel modo più singolare nelle menti della grande massa del Popolo. Le condizioni reali di allora sono ancor'oggi rimaste nella memoria dei singoli e in quella dell'insieme del popolo tedesco. Esempi salienti di questa catastrofe sono questi due fenomeni:

1. Oltre sei milioni di disoccupati.
2. Un ceto contadino palesemente condannato alla rovina.

La superficie coperta dalle fattorie tedesche che erano in procinto di essere vendute alle aste giudiziarie era maggiore dell'intera Turingia [40].
Nel corso naturale degli eventi, la diminuzione della produzione da un lato e il calo del potere d'acquisto dall'altro, dovevano necessariamente causare anche la paralisi e la distruzione di gran parte della classe media. Quanto fosse grave quest'aspetto dell'emergenza tedesca poté in seguito essere valutato dal fatto che io dovetti chiedere un periodo di quattro anni soprattutto allo scopo di ridurre la disoccupazione e porre termine alla distruzione del contaminato tedesco.
Posso inoltre affermare che nel 1933 i Nazionalsocialisti non hanno interferito con alcuna delle attività effettuate da altri e che allo stesso tempo promettevano di aver successo. Il Partito fu chiamato a prendere il controllo del Governo del paese in un momento in cui erano state esaurite

[38] Ci si è attenuti alla versione tedesca dove si trova *klaren Einsicht* (limpida visione) e non a quella inglese che riporta *clear notion* (chiara nozione).
[39] Anche in questo caso si è utilizzata la versione tedesca (*Zwei polare Extreme kennzeichnen diesen Zustand:*).
[40] La Turingia ha una superficie di 16.251 kmq.

tutte le possibilità di salvare la situazione in ogni altro modo ed in particolare quando erano già falliti ripetuti tentativi di superare la crisi economica.
Oggi, dopo quattro anni da quella data, io affronto il Popolo tedesco e voi, signori membri del Reichstag, per fornire un resoconto di quanto è stato compiuto. In questa occasione io non penso che voi vogliate negare la vostra approvazione a ciò che il Governo Nazionalsocialista ha fatto e penso che sarete d'accordo che io ho mantenuto le promesse fatte quattro anni or sono.
Non è stata una facile impresa. Non sto rivelando alcun segreto se vi dico che allora **i cosiddetti esperti economici** erano certi che la crisi economica non si sarebbe potuta superare. A dispetto di questa situazione impressionante che, come ho detto, appariva disperata per gli esperti [41], **io credevo ancora alla possibilità di una rinascita tedesca e in particolare alla possibilità di un risanamento economico**. La mia convinzione si basava su due considerazioni:

1. Ho sempre avuto solo compassione per coloro che eccitano il popolo con le immancabili chiacchiere sul crollo della nazione ogni volta che si trovano ad affrontare una situazione difficile. Cosa intendono dire con crollo? Il popolo tedesco esisteva già prima che loro facessero la propria apparizione ben definita nella storia come noi la conosciamo. Ora, escludendo completamente quelle che possono essere state le esperienze preistoriche, è certo che nel corso dei duemila anni di storia trascorsi, attraverso cui è passata quella parte d'umanità che noi chiamiamo Popolo tedesco, gli devono essere accadute più di una volta sofferenze e catastrofi indicibili. Carestie, guerre e pestilenze hanno sopraffatto il nostro popolo e provocato terribili disastri. Deve dare origine ad una fede sconfinata nelle risorse vitali della Nazione il rammentare che soltanto pochi secoli or sono il nostro Popolo, con una popolazione di oltre diciotto milioni di persone, fu ridotto a meno di quattro milioni dalla Guerra dei Trent'Anni. [42] Ricordiamoci anche che questa terra un tempo florida fu saccheggiata, smembrata e devastata, che le città furono date alle fiamme, i suoi paesi e i villaggi saccheggiati, che i suoi campi furono abbandonati incolti e aridi. Circa dieci anni dopo il nostro popolo cominciò a crescere di numero. Le città furono ricostruite e iniziarono a riempirsi di nuova vita. [43] I campi furono arati di nuovo. In campagna si udirono di nuovo i canti, in armonia col ritmo di quel lavoro che portava nuova vita e nuova esistenza al popolo. [44] Ripensiamo allo sviluppo, o almeno a quella parte a noi nota, attraverso cui è passato il nostro popolo dalle vaghe epoche lontane [45] fino ai tempi attuali. Riconosceremo allora quanto sia debole tutto il chiasso fatto da questi pallidi chiacchieroni che cominciano subito a discorrere di crollo della struttura economica –e perciò dell'esistenza- nel primo momento in cui un pezzo di carta stampata perde il proprio valore nominale in qualche parte del mondo. La Germania e il Popolo tedesco hanno dominato più di una grave catastrofe. Naturalmente, dobbiamo ammettere che gli uomini giusti hanno sempre dovuto prendere le misure necessarie e farle osservare senza prestare attenzione a quegli individui negativi che pensano sempre di saperne più degli altri. **Una frotta di deboli parlamentari non sono certo il genere d'uomini che possano guidare la Nazione fuori dall'abisso della disperazione e della sofferenza**. Io credevo fermamente ed ero solennemente convinto che la catastrofe economica tedesca sarebbe stata dominata non appena la gente fosse stata portata a credere alla propria immortalità come Popolo e non appena si fosse resa conto che il fine e lo scopo dell'intero sforzo economico erano quelli di salvare e mantenere la vita della Nazione.
2. Io non ero un economista, il che significa che non ero mai stato un teorico in tutta la mia vita. Ma sfortunatamente avevo osservato che i peggiori teorici sono sempre annidati là

[41] Letteralmente: "per le menti degli esperti".
[42] 1618-1648.
[43] Letteralmente: "ad essere riempite con nuova vita".
[44] Si è preferito la versione tedesca, *eine neue Existenz*, ovvero *una nuova esistenza*, a quella inglese, *new life and livelihood*, cioè *nuova vita e mezzi di sostentamento*.
[45] Letteralmente: "epoche storiche".

dove la teoria è del tutto fuori posto e dove invece conta sopra ogni cosa la vita concreta. Va da sé che nella sfera economica e col passare del tempo l'esperienza ha dato origine all'impiego di certi principi ed anche metodi definiti di lavoro che si sono dimostrati dare dei buoni risultati. Ma tutti i metodi e tutti e principi sono soggetti all'elemento tempo. Creare dei dogmi immutabili lontani dai metodi concreti priverebbe le facoltà umane e la capacità lavorativa di quell'elasticità che sola consente d'affrontare le esigenze che cambiano cambiando anche i mezzi coi quale farvi fronte e quindi controllarle. Fra noi vi sono molte persone che si danno da fare, con quella perseveranza che è tipica dei tedeschi, nello sforzo di formulare dogmi dai metodi economici e quindi sollevare questo sistema dogmatico a settore del nostro programma universitario, alla voce [46] economia nazionale. Secondo i pronunciamenti rilasciati da questi economisti, la Germania era irrimediabilmente perduta. E' una caratteristica di tutti i dogmatici quella di rifiutare ogni nuovo dogma. In altre parole, essi criticano ogni nuova conoscenza che possa essere suggerita e la respingono come mera teoria. [47] Durante gli ultimi diciott'anni siamo stati testimoni di uno spettacolo raro. I nostri economisti dogmatici hanno dimostrato d'aver torto in quasi ogni settore della vita concreta ed ancora ripudiano coloro che hanno vinto davvero la crisi economica come propalatori di false teorie e di conseguenza li condannano. Voi tutti conoscete la storia del medico che dichiarò al paziente che avrebbe vissuto soltanto per altri sei mesi. Dieci anni più tardi il paziente incontrò il medico; ma l'unica meraviglia espressa da quest'ultimo vedendo il recupero del paziente fu quella di dichiarare che la cura prescritta al paziente da un secondo medico era completamente sbagliata. La politica economica tedesca che il Nazionalsocialismo ha introdotto nel 1933 è basata su alcune considerazioni fondamentali. **Nelle relazioni fra l'economia e il Popolo, il Popolo soltanto è l'unico elemento immutabile**. [48] L'attività economica in se non è un dogma e mai potrà essere tale. Non c'è teoria o opinione economica che possa pretendere d'essere considerata sacrosanta. **La sola cosa che qui è d'importanza decisiva è la volontà di mettere il sistema economico al servizio del Popolo, e il capitale al servizio dell'economia**.

Sappiamo che il Nazionalsocialismo combatte energicamente l'opinione che sostiene che la struttura economica esiste a beneficio del capitale e che il Popolo deve essere considerato come soggetto del sistema economico. Perciò fummo risoluti, fin dall'inizio, a eliminare la falsa idea che il sistema economico possa esistere ed operare del tutto liberamente e completamente al di fuori di ogni controllo o supervisione da parte dello Stato. Oggi non ci può più essere qualcosa come un sistema economico indipendente. Ciò significa che il sistema economico non può più essere lasciato esclusivamente a se stesso. Ed è così, non soltanto perché ciò sarebbe inammissibile dal punto di vista politico, ma anche perché, nella stessa pura sfera economica, le conseguenze sarebbero disastrose.

E' fuori questione che a milioni di individui sia concesso di lavorare come desiderano e soltanto per far fronte alle proprie necessità; ma è proprio impossibile permettere che l'intero sistema economico funzioni secondo i pareri sostenuti esclusivamente nei circoli economici, perciò nati per servire interessi egoistici. C'è poi l'ulteriore considerazione che questi circoli economici **non sono** nella posizione di sopportare la responsabilità dei loro stessi fallimenti. [49] Nella attuale, moderna, fase di sviluppo, il sistema economico concentra enormi masse di lavoratori in certi settori speciali e in aree geografiche definite. Delle nuove invenzioni o una recessione del mercato possono distruggere interi rami dell'industria in un colpo solo.

L'industriale può chiudere i cancelli della propria fabbrica. Può perfino tentare di trovare un nuovo settore per le proprie attività personali. Nella maggior parte dei casi non andrà in rovina tanto

[46] Letteralmente: "sotto il titolo di".

[47] Ciò che fanno i liberisti dei nostri tempi...

[48] L'esatto contrario di ciò che sostengono i liberisti...

[49] I *crack* delle grandi aziende negli ultimi anni, con le pesanti ricadute sulle comunità nazionali, sono l'ennesima dimostrazione che ciò che affermava il Führer era ed è la **sacrosanta verità**...

facilmente. Per di più gli industriali che dovranno soffrire per tali imprevisti sono soltanto un limitato numero di individui. Ma dall'altra parte ci sono centinaia di migliaia di lavoratori, con le proprie mogli e i propri figli. Chi deve difendere i loro interessi e preoccuparsi di loro? La comunità intera! In effetti, farlo è suo dovere. **Perciò non si può far sopportare il fardello dei disastri economici all'intera comunità senza concederle il diritto di influenzare e controllare la vita economica e quindi evitare le catastrofi!**

Norimberga: Congresso del Partito del 1938

Negli anni 1932-'33, quando il sistema economico tedesco appariva definitivamente in rovina, mi fu chiaro quanto mai prima che la salvezza del nostro Popolo non era un problema finanziario. Era esclusivamente un problema di come meglio impiegare la forza lavoro dell'industria [50], da un lato, e , dall'altro, di come potevano essere utilizzate le nostre risorse agricole.
Questo è anzitutto un problema di organizzazione. Le frasi, come *libertà del sistema economico*, per esempio, non ci sono d'alcun aiuto. Ciò che dobbiamo fare è usare tutti i mezzi disponibili e a

[50] Anche in questo caso si è preferita la versione tedesca, dove si trova *Arbeitskraft*, ovvero *forza lavoro*.

portata di mano per rendere possibile la produzione e aprire [51] campi d'attività per le nostre energie lavorative. Se ciò può essere realizzato con successo dagli imprenditori[52] stessi, vale a dire dagli industriali, allora ne siamo felici.
Ma se essi falliscono, **la comunità del Popolo, che in questo caso è lo Stato**, è obbligata a intervenire **allo scopo di assicurarsi che le energie del lavoro della Nazione siano impiegate in maniera tale che ciò che viene prodotto sia usato per la Nazione, e lo Stato dovrà disporre le misure necessarie garantirlo**. Riguardo a ciò lo Stato può fare qualsiasi cosa; ma una cosa non può fare –e questo era il reale stato di cose che dovemmo affrontare- e cioè consentire che di anno in anno vadano perdute 12.000 milioni di ore di lavoro.
Perché la comunità del Popolo non esiste per il valore fittizio del danaro ma per i risultati del lavoro produttivo, che è ciò che da al danaro il proprio valore.
Questa produzione, e non una riserva aurea o bancaria, è la copertura principale della moneta. E se io aumento la produzione, io aumento il reddito reale dei miei compatrioti. E se io riduco la produzione allora riduco quel reddito, non importa quanto paghi di salario.
Membri del Reichstag! Negli ultimi quattro anni abbiamo incrementato la produzione tedesca ad un livello straordinario in tutti i settori. E l'intera Nazione tedesca ha tratto beneficio da questo incremento. Perché se oggi vi è una richiesta di molti milioni di tonnellate di carbone in più di prima, ciò non è allo scopo di surriscaldare le case di pochi milionari a duemila gradi, ma piuttosto perché milioni di nostri connazionali tedeschi si possono permettere di comprare più carbone per se stessi con il loro reddito aumentato.
Dando un impiego a milioni di lavoratori tedeschi fino ad allora inattivi, la Rivoluzione Nazionalsocialista ha determinato un tale aumento gigantesco della produzione. **Quella crescita del nostro reddito nazionale complessivo garantisce il valore di mercato dei beni prodotti**. E soltanto in quei casi in cui non abbiamo potuto aumentare la produzione, a causa di certe condizioni che erano oltre la nostra possibilità di controllo, ci sono stati, di tanto in tanto, delle scarsità; ma queste non reggono il confronto col generale successo della battaglia [53] Nazionalsocialista.
Il Piano Quadriennale[54] è la manifestazione più impressionante del modo sistematico in cui è stata diretta la nostra economia.
In particolare questo Piano fornirà una occupazione duratura nel ciclo interno della nostra economia per quelle masse di lavoratori tedeschi lasciate libere dall'industria bellica.
Un segnale del gigantesco sviluppo economico che ha avuto luogo è il fatto che oggi in molte industrie è piuttosto difficile trovare un numero sufficiente di operai specializzati. Sono felice che sia così; perché ciò aiuterà a porre nella giusta luce l'importanza del lavoratore come uomo e come forza lavoro; ed anche perché così facendo –sebbene vi siano anche altri motivi- noi abbiamo la possibilità di far meglio comprendere le attività del Partito e dei suoi sindacati e perciò assicurarci un sostegno più solido e spontaneo.
Proprio perché noi insistiamo sull'importanza per la Nazione che il nostro sistema economico adempia la propria funzione, ne consegue naturalmente che la precedente separazione fra datore

[51] Anche "inaugurare".
[52] Dalla versione tedesca: *Unternehmer*, cioè *imprenditori* e non da quella inglese, dove si trova *economic leaders*.
[53] Letteralmente: "lotta".
[54] Il Piano Quadriennale (*VierJahresPlan*), alla cui guida venne posto, il 18 ottobre 1936, Hermann Göring (12 gennaio 1893-15 ottobre 1946) con poteri straordinari sia sul settore pubblico che su quello privato, aveva come obiettivi il raggiungimento della totale indipendenza economica e la protezione dell'agricoltura nazionale. Furono costruite raffinerie, impianti chimici, fabbriche per lo sviluppo di materiali sintetici, eccetera. La *Reichsbank* concesse prestiti straordinari e crediti massicci alle industrie ed a singoli cittadini per investimenti produttivi. Un parte importante del Piano fu dedicata ai lavori pubblici, affidati a Fritz Todt (4 settembre 1891-8 febbraio 1942), per la motorizzazione e lo sviluppo autostradale. L'*Amt Des VierJahresPlan* (Ufficio del Piano Quadriennale) oltre al *Beauftragter fuer den Vierjahresplan* (Delegato per il Piano quadriennale), Hermann Göring, comprendeva il Segretario di Stato Paul Koerner come Vice Presidente e, come Plenipotenziari Generali (*Generalbevollmaechtigte*) Albert Speer, Carl Krauch, Franz Neuhausen e Fritz Sauckel.

di lavoro e lavoratore non può più esistere. Ma il nuovo Stato non vuole e non vorrà assumersi il ruolo di imprenditore. Esso disciplinerà la potenza lavorativa della Nazione solo in quanto tale controllo sia necessario per il bene comune. E sorveglierà le condizioni ed i metodi di lavoro solo per quanto ciò sia nell'interesse di tutti coloro che sono impegnati nel lavoro. In nessun caso lo Stato tenterà di burocratizzare la vita economica. Gli effetti economici che derivano da ciascuna iniziativa autentica e concreta giovano all'insieme del Popolo. Nel momento attuale un inventore o un organizzatore economico sono di valore inestimabile per la comunità del Popolo. Sarà più che mai compito dell'istruzione Nazionalsocialista per il futuro quello di spiegare chiaramente a tutti i nostri compatrioti quanto deve essere apprezzato il valore reciproco.[55] Dobbiamo far notare, da un lato, che non può esservi un surrogato del lavoratore tedesco e dobbiamo insegnare al lavoratore tedesco quanto siano indispensabili l'inventore e il vero leader economico. [56] E' del tutto evidente che sotto l'egida di una tale visione della vita economica, gli scioperi e le serrate non possono più essere tollerati. Lo Stato Nazionalsocialista ripudia il diritto di coercizione economica. **Al di sopra di tutte le parti contraenti [57] vi sono gli interessi economici della Nazione, che sono gli interessi del Popolo**.

I risultati concreti di questa nostra politica economica vi sono già noti. Da un capo all'altro dell'intera nazione c'è uno straordinario impulso verso l'attività produttiva. Ovunque si levano immense opere per l'espansione dell'industria e della viabilità. Mentre in altri paesi gli scioperi e le serrate frantumano la stabilità della produzione nazionale, milioni di nostri lavoratori produttivi obbediscono alla più elevata delle leggi che abbiamo al mondo, vale a dire quella del buon senso.

Nei quattro anni trascorsi siamo riusciti a determinare il riscatto economico del nostro Popolo; ma ci rendiamo conto che i risultati di quest'opera economica devono essere salvaguardati nelle città piccole e grandi. Il pericolo principale che qui ci minaccia è nel campo della creatività culturale. E questo pericolo proviene da coloro che si attivano in questo settore. Perché i nostri connazionali che oggi sono impegnati nella produzione artistica e culturale, o operano come custodi e curatori delle opere della cultura, non hanno le facoltà d'intuizione necessarie per valutare e apprezzare il prodotto dell'umano genio in questo campo.

Il Movimento Nazionalsocialista ha indicato le direttive lungo cui lo Stato deve condurre l'educazione del Popolo. **Questa educazione non inizia un dato anno per finire in un altro**. Lo sviluppo dell'essere umano rende necessario sottrarre il bambino al controllo di quella piccola cellula della vita sociale che è la famiglia e affidare il suo ulteriore perfezionamento [58] alla comunità stessa.

La Rivoluzione Nazionalsocialista ha delineato con chiarezza i doveri che deve adempiere questa **educazione sociale** e, soprattutto, ha reso indipendente questa educazione dalla questione dell'età. In altre parole, **l'educazione di un individuo non può terminare mai**. Quindi è dovere della comunità popolare fare in modo che tale educazione e il più elevato addestramento siano sempre entro i confini che aiutano la comunità stessa ad adempiere il proprio compito, che è la difesa della razza e della Nazione.

Per questa ragione dobbiamo insistere sul fatto che tutti gli organi educativi che siano utili all'istruzione e al perfezionamento del popolo debbano compiere il proprio dovere verso la comunità. Gli organi e le organizzazioni di cui parlo sono: ***Jugenderziehung, Jungvolk, Hitlerjugend, Arbeitsdienst, il Partito e la Wehrmacht; [59]*** tutte queste sono istituzioni per l'educazione e la formazione [60] del nostro Popolo. La pubblicazione [61] di libri e giornali, le conferenze e l'arte, il teatro e il cinema, sono tutti mezzi [62] per l'educazione popolare.

---

[55] Dalla versione tedesca: *gegenseitigen Wert.*

[56] Ancora dalla versione tedesca: *wirkliche Wirtschaftsführer.*

[57] Anche "contrattuali".

[58] Dalla versione tedesca: *Weiterbildung*.

[59] *Jugenderziehung* significa *Educazione della Gioventù*, la *Deutsches Jungvolk* era riservata ai ragazzi dai 10 ai 14 anni, la *Hitlerjugend* a quelli dai 14 ai 18, l'*Arbeitsdienst* è il Servizio del Lavoro.

[60] Dalla versione tedesca: ***Erziehung und Ausbildung*.**

Ciò che ha compiuto la Rivoluzione Nazionalsocialista in questo settore è sbalorditivo. Pensate soltanto a questo:
l'intero corpo educativo tedesco, compresa la stampa, il teatro, il cinema e la letteratura, oggi è controllato e modellato da uomini e donne della nostra razza. Qualche tempo fa si sentiva dire spesso che se gli ebrei fosse stati espulsi da queste istituzioni esse sarebbero crollate o sarebbero state abbandonate. Ed ora cosa è accaduto? Le attività, in tutti questi settori culturali ed artistici, stanno prosperando. I nostri film sono migliori di prima e le nostre produzioni teatrali oggi sono al massimo livello[63] nei maggiori teatri, a paragone col resto del mondo. La nostra stampa è divenuta un potente strumento al servizio dell'autoaffermazione del Popolo [64] e così facendo essa rafforza la Nazione. La scienza tedesca è attiva e sta producendo risultati che un giorno saranno testimonianza della volontà creativa e costruttiva di questa epoca.
E' davvero straordinario il modo in cui il popolo tedesco è divenuto immune da tutte quelle tendenze distruttive che fanno patire il resto del mondo. Molte delle nostre organizzazioni che non erano per niente comprese solo pochi anni addietro, oggi vengono accettate come una cosa naturale: la **Jungvolk,** la **Hitlerjugend,** la **BDM,** la **Frauenschaft,** l'**Arbeitsdienst,** la **SA,** la **SS,** la **NSKK**,[65] ma soprattutto l'***Arbeitsfront*** con le sue imponenti divisioni; tutte sono pietre per la costruzione dell'orgoglioso edificio che chiamiamo Terzo Reich.
Il consolidamento della vita interna della Nazione tedesca costituisce anche un fronte unitario verso il mondo esterno. Io credo che sia qui che la Rinascita Nazionalsocialista abbia prodotto dei risultati anche migliori. [66]
Quattro anni fa, quando mi fu affidato il Cancellierato e quindi la guida della Nazione, io accettai[67] l'amaro dovere di restituire l'onore a una Nazione che per quindici anni era stata costretta a vivere come un paria fra le altre nazioni del mondo. L'ordine interno che abbiamo creato fra il Popolo tedesco ci offrì le condizioni necessarie per riorganizzare l'esercito e mi consentì anche di liberarmi di quelle catene che sentivamo essere la più profonda vergogna con cui un popolo sia mai stato bollato. Oggi porterò a conclusione l'intera questione con le brevi dichiarazioni che seguono:
Primo: la restaurazione dell'uguaglianza dei diritti della Germania è stato un evento **che riguarda soltanto la Germania**. Non è stato né motivo per portar via qualcosa a qualcuno né per provocare sofferenze ad altri.
Secondo: io dichiaro qui ed ora che, in conseguenza alla restaurazione di tali diritti, io priverò la **Reichsbahn** e la **Reichsbank** [68] del carattere con le quali hanno finora funzionato e **le porrò del tutto sotto il controllo sovrano del Governo del Reich tedesco**. [69]
Terzo: io dichiaro ufficialmente[70] che la sezione del Trattato di Versailles che priva la nostra Nazione dei diritti che essa condivide paritariamente con le altre nazioni e la degrada al livello di

---

[61] Letteralmente: "stampa".
[62] Dalla versione tedesca: *Mittel*.
[63] La traduzione non è letterale.
[64] Dalla versione tedesca: *im Dienste der Selbstbehauptung unseres Volkes.* La versione inglese suonerebbe: *...strumento al servizio del nostro popolo a risvegliare le proprie innate facoltà all'espressione ed affermazione di sé...*
[65] La *Bund Deutscher Mädel* -BDM- era la *Lega delle ragazze tedesche*, riservata alle giovani dai 14 ai 18 anni; la *Nationalsozialistische Frauenschaft* -NSF-, guidata da Gertrud Scholtz-Klink era l'*Associazione delle Donne Nazionalsocialiste*. Nel 1938 aveva raggiunto i 2 milioni di membri. Il *Nationalsozialistisches Kraftfahrerkorps* -NSKK- era il Corpo Motorizzato Nazionalsocialista, nato nel 1931 e guidato, dal 1934 al 1942, da Adolf Hühnlein.
[66] Letteralmente: "più meravigliosi".
[67] Letteralmente: "mi caricai".
[68] Le Ferrovie Tedesche e la Banca Nazionale.
[69] Vedi *Gesetz zur Neuregelung der Verhältnisse der Reichsbank und der Reichsbahn* (Legge sulla nuova regolamentazione delle condizioni della *Reichsbank* e delle *Reichsbahn*) del 10 febbraio 1937 (RGBl., II., p. 47), che trasformò la *Deutsche Reichsbahn Gesellschaft*, azienda privata nata nel 1920, in azienda di Stato ed altrettando fece con la *Reichsbank*. Le nuove *Deutsche Reichsbahn* (DRB) nel 1938, dopo la riunificazione dell'Austria al Reich, incorporarono anche la *Bundesbahn Osterreich* (BBO).
[70] Letteralmente: "col presente atto".

un popolo inferiore trova la sua naturale liquidazione in virtù della restituzione dello status di eguaglianza.
Quarto: Soprattutto, io ritiro solennemente la firma della Germania da quella dichiarazione che fu estorta con la minaccia ad un governo debole, che agiva contro il proprio miglior discernimento, vale a dire la dichiarazione che vuole la Germania responsabile della guerra.
Membri del Reichstag tedesco: la rivendicazione dell'onore del Popolo tedesco, esteriormente manifestata dal ripristino del servizio militare generale, dalla creazione di una nuova aeronautica, dalla ricostruzione della Marina tedesca e dalla rioccupazione della Renania da parte delle nostre truppe, è stato il compito più audace che io abbia mai affrontato ed anche il più difficile da portare a termine.
Oggi debbo umilmente ringraziare la Provvidenza, la cui grazia ha concesso a me, un tempo uno sconosciuto soldato della Guerra, di portare a conclusione con successo la lotta per la restaurazione del nostro onore e dei nostri diritti come Nazione.
Mi rammarico di dire che non è stato possibile realizzare tutte le misure necessarie per mezzo d'un negoziato. **Ma allo stesso tempo bisogna rammentare che l'onore di un popolo non può essere barattato; può essere soltanto sottratto. E se non può essere barattato non può neppure essere reso con un baratto; deve semplicemente essere restituito!**
Che io abbia preso le misure necessarie al raggiungimento di questo scopo senza consultare i nostri ex-nemici su ciascun caso, ed anche senza informarli, è stato a causa alla mia convinzione che il modo in cui scelsi di agire avrebbe reso più facile alla controparte accettare le nostre decisioni, in quanto avrebbero dovuto accettarle in ogni caso. Desidero aggiungere qui che, ora che tutto è stato portato a compimento, il cosiddetto periodo delle sorprese è terminato.
Come Stato che adesso è in una posizione di eguaglianza giuridica con tutti gli altri stati, la Germania è maggiormente consapevole di prima di avere davanti un compito europeo, ovvero di collaborare lealmente per sbarazzarsi di quei problemi che sono causa di apprensione per noi ed anche per le altre nazioni.
Se posso fare le mie valutazioni su tali questioni generali, oggi di reale importanza, la maniera più efficace di farlo è quella di riferirmi alle dichiarazioni fatte recentemente dal signor Eden [71] alla Camera dei Comuni inglese. Perché tali dichiarazioni implicano anche l'essenziale di ciò che deve essere detto riguardo alle relazioni della Germania con la Francia. A questo punto desidero esprimere i miei sinceri ringraziamenti per l'opportunità concessami dalle dichiarazioni franche e degne di nota del Ministro degli Esteri britannico.
Ritengo di aver letto attentamente queste dichiarazioni e di averle comprese correttamente. Naturalmente, non voglio perdermi nei dettagli e quindi sceglierò i punti significativi del discorso del signor Eden, in modo da chiarirli e replicarvi dal mio punto di vista.
Nel farlo, prima di tutto tenterò di correggere ciò che mi appare essere un deplorevole errore. Tale errore consiste nel presumere che, in un modo o nell'altro, la Germania desideri isolarsi e permettere che gli avvenimenti che accadono nel resto del mondo scorrano senza prendervi parte, o che essa non voglia tenere in nessuna considerazione alcuna delle necessità generali dell'epoca.
Su che basi si ritiene[72] che la Germania voglia perseguire una politica di isolamento? Se tale congettura sulla politica isolazionista tedesca è una conclusione derivata dalle *presunte* intenzioni tedesche[73], allora intendo chiarire in questa circostanza che io non credo che alcuno stato possa mai disinteressarsi deliberatamente degli avvenimenti che hanno luogo nel resto del mondo, in particolare quando questo *mondo* è così piccolo come l'Europa odierna. Io credo che se uno Stato ha veramente bisogno di ricorrere ad un tale atteggiamento, tutt'al più si può dire che vi è stato costretto dalla coercizione di una volontà estranea, impostagli suo malgrado. Ora, in primo luogo,

[71] Robert Anthony Eden, (1897– 1977) era allora *Foreign Secretary* (Ministro degli Esteri) nel Governo britannico del conservatore Arthur Neville Chamberlain (1869–1940).
[72] Letteralmente: "Quali sono le basi per ritenere...".
[73] Letteralmente: "tratta sulla base delle presunte...".

voglio rassicurare il signor Eden che noi tedeschi non vogliamo per nulla essere isolati e che neppure ci sentiamo affatto isolati.
In anni recenti la Germania ha partecipato ad un buon numero di accordi politici con altri stati. Ha ristabilito[74] accordi precedenti e li ha potenziati. E posso affermare che ha stabilito relazioni di profonda[75] amicizia con vari stati. Le nostre relazioni con la maggior parte degli stati europei sono normali, dal nostro punto di vista, e siamo in termini di fraterna amicizia con un buon numero di loro. Fra tutti questi rapporti diplomatici darei una posizione di primo piano alle relazioni eccellenti che abbiamo con quegli stati che sono stati liberati da quanto anche noi abbiamo sofferto e, di conseguenza, sono giunti a decisioni simili.
Mediante i vari trattati che abbiamo stipulato, ci siamo liberati da molti rapporti tesi e pertanto abbiamo dato un contributo sostanziale al rafforzamento[76] delle condizioni europee. Sento il bisogno di ricordarvi solo il nostro accordo con la Polonia,[77] che è risultato vantaggioso per ambedue i paesi, il nostro accordo con l'Austria e le relazioni, strette ed eccellenti, che abbiamo stabilito con l'Italia. Inoltre, posso richiamare l'attenzione sui nostri cordiali rapporti con l'Ungheria, la Yugoslavia, la Bulgaria, la Grecia, il Portogallo, la Spagna, eccetera. Infine posso accennare alle buone relazioni con un intero gruppo di nazioni al di fuori dell'Europa.
L'accordo che la Germania ha fatto col Giappone per combattere il movimento diretto dal Comintern è una prova essenziale[78] di quanto poco il Governo tedesco pensi di isolarsi e di quanto poco ci sentiamo isolati veramente. Per di più, in varie occasioni io ho dichiarato come sia nostro desiderio e speranza di giungere a delle relazioni cordiali con tutti i nostri vicini.
La Germania ha costantemente dato la propria assicurazione, che io qui solennemente rinnovo, che fra noi e la Francia, per esempio, non vi sono motivi di disputa che siano umanamente immaginabili. Inoltre, il Governo tedesco ha assicurato al Belgio e all'Olanda che è pronto a riconoscere e garantire questi Stati per sempre come neutrali.
Di fronte alle dichiarazioni che abbiamo fatto in passato e di fronte all' attuale stato di cose, io evidentemente non posso immaginare perché la Germania debba considerarsi isolata o perché dovrebbe portare avanti una politica d'isolamento. Dal punto di vista economico non ci sono basi per asserire che la Germania stia recedendo dalla cooperazione internazionale. E' vero il contrario.
Considerando i discorsi fatti da vari statisti negli ultimi mesi, io rilevo come essi possano dare origine all'impressione che il mondo intero stia attendendo di coprire di vantaggi economici la Germania ma che noi, che siano presentati come ostinatamente aggrappati ad una politica d'isolamento, non vogliano condividere questi vantaggi. Allo scopo di porre l'intera questione nella sua vera luce, desidero richiamare l'attenzione sui seguenti fatti, puri e semplici:

1. Per molti anni il popolo tedesco ha tentato di stipulare migliori trattati commerciali coi propri vicini e con ciò determinare uno scambio più attivo di merci. E questi sforzi non sono stati vani; perché, in effetti, il commercio estero tedesco è aumentato fin dal 1932, sia in quantità che in valuta. Questa è la più evidente confutazione dell'asserzione che la Germania stia perseguendo una politica d'isolamento economico.
2. Io non credo, comunque, che ci possa essere una durevole collaborazione economica fra le nazioni su una base diversa dal reciproco scambio di articoli commerciali e prodotti industriali.

Le manovre [79] creditizie possono forse avere un risultato temporaneo, ma a lungo andare le relazioni economiche internazionali saranno influenzate in modo decisivo dal volume del reciproco scambio di merci.

---

[74] Letteralmente: "ripreso".
[75] Letteralmente: "intima".
[76] Anche "miglioramento".
[77] L'accordo tedesco-polacco è dell'8 settembre 1933 e garantiva, fra l'altro, eguali diritti agli studenti dell'Università di Danzica, sia polacchi che tedeschi.
[78] Letteralmente: "vitale".
[79] Letteralmente: "manipolazioni".

E a questo punto lo stato attuale delle cose non è tale che il mondo esterno sia in grado di piazzare ordini immensi presso di noi o offrirci le prospettive di un aumento nello scambio di beni perfino se noi dovessimo soddisfare le condizioni più straordinarie che ci vengono indicate. Le cose non potrebbero essere rese più complicate di quanto già non siano. Se il commercio internazionale è malato ciò non dipende dal rifiuto tedesco di assisterlo, bensì lo si deve al fatto che la vita industriale delle varie nazioni è stata assalita dal disordine e ciò ha influenzato le loro reciproche relazioni. Ma la Germania non può essere ritenuta responsabile per queste due cose, ed in particolare non può esserne incolpata la Germania Nazionalsocialista. Quando assumemmo il potere la crisi economica mondiale era peggiore di quanto sia oggi.
Temo, tuttavia, di dover interpretare le parole del signor Eden nel senso che, nell'effettuare il Piano Quadriennale, egli vede una elemento di rifiuto da parte della Germania di partecipare alla cooperazione internazionale. Perciò voglio che sia compreso chiaramente che la nostra decisione di realizzare tale Piano è **immutabile**. I motivi che ci hanno condotto a quella decisione erano inesorabili. E da allora non sono stato in grado di scoprire una cosa qualsiasi che ci potesse indurre ad interrompere il Piano quadriennale.

*Ancora **il Popolo...***

Porterò un solo esempio pratico: con la realizzazione del *Vierjahresplan* la nostra produzione di gomma e benzina sintetiche renderà necessario un aumento annuale nel consumo di carbone di qualche cosa tra i 20 e i 30 milioni di tonnellate. **Ciò significa che un contingente supplementare di migliaia di minatori avranno il lavoro assicurato per il resto della loro vita lavorativa**. Devo veramente prendermi la libertà di fare questa domanda: supponendo di abbandonare il Piano quadriennale, quale uomo di stato mi potrà garantire, fuori dal Reich,

qualcosa di economicamente equivalente o d'altro, al posto di questi trenta milioni di tonnellate di carbone? E questo è il punto cruciale della questione.[80]

Io voglio pane e lavoro per il mio Popolo! [81]

E certamente non voglio averli per mezzo di operazioni di garanzie creditizie, ma attraverso un lavoro stabile e permanente, i cui prodotti io possa o scambiare con merci estere o con merci nazionali nella nostra economia nazionale. [82]
Se per qualche manovra o altro la Germania, in futuro, dovesse lanciare questi 20 o 30 milioni tonnellate di carbone l'anno sul mercato internazionale, il risultato sarebbe che le esportazioni di carbone di altri paesi dovrebbero diminuire. Io non so se un uomo di stato britannico, per esempio, potrebbe affrontare un tale imprevisto senza rendersi conto di quanto sarebbe grave per il proprio popolo. [83] Questo tuttavia è decisivo. [84]

La Germania ha un numero enorme d'uomini che non solo vogliono lavorare ma anche mangiare. E il livello di vita del nostro popolo è elevato. Io non posso costruire il futuro della Nazione tedesca sulle assicurazioni di un uomo di stato straniero o su un qualche aiuto internazionale, ma soltanto sulle basi reali di una produzione stabile, per la quale devo trovare un mercato nazionale o estero. Forse è il mio scetticismo in queste faccende che mi porta a non essere d'accordo col Ministro degli Esteri britannico in merito al tono ottimistico delle sue dichiarazioni.
Intendo dire che se l'Europa non si rende conto del pericolo dell'infezione bolscevica, allora temo che il commercio internazionale non aumenterà ma diminuirà, malgrado tutte le buone intenzioni

[80] Il punto cruciale è, come il Führer aveva già affermato prima, che l'economia **deve** essere al servizio del Popolo e quindi dovendo scegliere fra l'***Arbeit und Brot*** per il Popolo e il commercio con l'estero la scelta Nazionalsocialista è correttamente a favore dei primi.
[81] Dalla versione tedesca: ***Ich will Arbeit und Brot für mein Volk!***
[82] Anche in questo caso si è preferita la versione tedesca per l'incisività e chiarezza: *mit eigenen Gütern im Kreislauf unserer eigenen Wirtschaft!*
[83] Dalla versione tedesca: *für sein Volk*.
[84] Dalla versione tedesca: *Dies aber ist das Entscheidende.*

dei singoli statisti. Perché tale commercio è fondato non soltanto su una stabilità indisturbata e garantita della produzione in una singola nazione ma anche sulla produzione di tutte le nazioni insieme.
Una delle prime cose che sono chiare in questa questione è che ogni scossa [85] bolscevica conduce inevitabilmente ad una distruzione più o meno permanente di una produzione ordinata. Pertanto la mia opinione sul futuro dell'Europa, sono spiacente di affermarlo, non è così ottimistica come quella del signor Eden. **Io sono il capo responsabile del Popolo tedesco e devo salvaguardare i suoi interessi nel mondo come meglio posso.** Sono quindi anche vincolato a valutare le cose con obiettività per come le vedo.

Il Führer...

Io non potrei essere assolto davanti al tribunale della storia se trascurassi qualcosa di necessario – non importa per quali motivi- per preservare l'esistenza di questo popolo. Mi fa piacere, e noi tutti ne siamo soddisfatti, di ogni incremento che si realizza nel nostro commercio estero. Ma di fronte alla situazione politica oscura io non trascurerò niente che sia necessario per garantire l'esistenza del Popolo tedesco, nonostante il fatto che altre nazioni possano cadere vittime dell'infezione bolscevica. E debbo anche respingere [86] il suggerimento che questa valutazione sia il frutto di mera fantasia. Perché è senza dubbio vero che: il Ministro degli Esteri britannico ci apre delle prospettive teoriche d'esistenza, laddove in realtà ciò che sta accadendo è completamente diverso. Il rivolgimento spagnolo, per esempio, ha costretto 15.000 tedeschi ad allontanarsi da quel paese ed ha danneggiato seriamente il nostro commercio. Se questo rivolgimento spagnolo si diffondesse ad altri paesi europei allora i danni non sarebbero minori ma aumenterebbero.
Anch'io sono un uomo di stato responsabile e debbo tener presenti tali eventualità. Pertanto è mia ferma determinazione[87] di organizzare il lavoro tedesco così che garantisca il mantenimento del

[85] Dalla versione tedesca: *bolschewistische Erschütterung.*
[86] Letteralmente: "ripudiare".
[87] Letteralmente (dalla versione tedesca): "decisione immutabile", *unabänderlicher Entschluß.*

mio popolo. Il signor Eden può esser certo che utilizzeremo ogni possibilità offertaci di rafforzare le nostre relazioni economiche con le altre nazioni, ma che approfitteremo anche di ogni occasione per migliorare ed approfondire[88] il ciclo[89] interno del nostro commercio.

*...e il **Popolo***

Debbo anche chiedere se le basi per supporre che la Germania stia seguendo una politica d'isolamento siano da ricercare nel fatto che abbiamo abbandonato[90] la Lega delle Nazioni[91]. Se queste fossero le ragioni voglio rimarcare che la Lega di Ginevra non è mai stata una vera Lega dei Popoli. Un buon numero di grandi nazioni non ne hanno fatto parte o l'hanno abbandonata. E nessuno a questo riguardo ha affermato che stavano seguendo una politica isolazionista.
Penso quindi che il signor Eden su questo punto fraintenda e le nostre intenzioni e le nostre opinioni. Perché niente è più lontano dai nostri desideri che interrompere o indebolire le nostre relazioni economiche o politiche con le altre nazioni. E' vero il contrario. Io ho già tentato di contribuire alla causa dell'intesa europea[92] ed ho dato spesso, in particolare al popolo britannico ed al suo governo, l'assicurazione di quanto ardentemente desideriamo una cordiale e sincera collaborazione con loro. Ammetto che su un punto c'è una grande diversità fra le opinioni del Ministro degli Esteri britannico e le nostre; e qui mi sembra vi sia una distanza che non può essere colmata.
Il signor Eden sottolinea che il governo britannico in nessuna circostanza vorrà vedere l'Europa lacerata in due parti. Sfortunatamente, questo desiderio di unità non è stato finora ascoltato o

[88] Dalla versione tedesca: "vertiefen".
[89] Dalla versione tedesca: "inneren Kreislauf".
[90] Il Reich si ritirò dalla Lega delle Nazioni il 14 ottobre 1933.
[91] In realtà il Fueher utilizzò l'espressione *Genfer Liga,* cioè *Lega ginevrina.*
[92] Dalla versione tedesca: *Verständigung.*

manifestato[93]. **Oggi questo desiderio è solo un'illusione**.[94] In quanto questa divisione in due parti è un fatto compiuto non soltanto in Europa ma nel mondo intero.[95]
E' deplorevole[96] che il governo britannico non abbia adottato prima questo atteggiamento, ovvero che debba essere evitato in ogni modo uno strazio[97] europeo, **perché allora non si sarebbe giunti al Trattato di Versailles**. Questo Trattato introdusse la prima divisione dell'Europa, vale a dire una divisione delle nazioni in vincitori da un lato e sconfitti dall'altra, ponendo quest'ultimi fuorilegge. Grazie a questa divisione dell'Europa nessuno ha sofferto maggiormente del Popolo tedesco. Che questa divisione sia stata cancellata, per quanto riguarda la Germania, lo si deve essenzialmente alla Rivoluzione Nazionalsocialista e in qualche modo è probabilmente anche un mio merito personale! [98]
La seconda divisione è stata causata dalla proclamazione della dottrina bolscevica, la cui componente integrante è quella di non limitare tale dottrina ad una sola nazione ma tentare d'imporla su tutte.
Qui non si tratta di una forma particolare di vita nazionale del popolo russo ma della pretesa bolscevica di una rivoluzione mondiale. Se il signor Eden non vede così il bolscevismo, come noi lo vediamo, ciò ha a che fare solo con la posizione della Gran Bretagna ed anche con qualche avvenimento a noi ignoto. Ma io credo che nessuno metterà in dubbio la sincerità delle nostre opinioni su questa questione, in quanto non sono basate semplicemente su una teoria astratta. Forse per il signor Eden il bolscevismo è una cosa con sede a Mosca, ma per noi in Germania il bolscevismo è una pestilenza contro cui abbiamo dovuto combattere al prezzo di molto spargimento di sangue. E' una pestilenza che ha tentato di trasformare il nostro paese nella stessa specie di deserto in cui è ora trasformata la Spagna; perché l'abitudine di uccidere gli ostaggi iniziò qui, nel modo in cui la vediamo ora in Spagna.
In Nazionalsocialismo non ha tentato di venire alle prese col Bolscevismo in Russia, ma i bolscevichi internazionalisti ebrei di Mosca hanno provato ad introdurre i loro sistemi in Germania e stanno ancora tentando di farlo. Contro questo tentativo abbiamo ingaggiato una dura lotta, non solo in difesa della nostra civiltà ma per difendere l'intera civiltà europea.
Se a gennaio e febbraio del 1933, quando in Germania fu combattuta l'ultima, decisiva battaglia contro questa barbarie, la Germania fosse stata sconfitta in questa lotta e le rovine ed i cadaveri bolscevichi[99] si fossero estesi nell'Europa centrale, allora, forse, ciò avrebbe dato origine ad un'opinione differente, sulle rive del Tamigi, riguardo alla natura di questa terribile minaccia per l'umanità. Perché se l'Inghilterra avesse dovuto esser difesa alle frontiere del Reno allora si sarebbe trovata a stretto contatto con quell'innocuo, democratico mondo moscovita, che tenta sempre di darci ad intendere la sua innocenza. A questo punto vorrei spiegare ancora una volta che:
L'insegnamento del bolscevismo mira[100] alla rivoluzione mondiale, che equivarrebbe ad una **distruzione** mondiale. Se tale dottrina venisse accettata e gli fossero concessi, in Europa, eguali diritti come alle altre, ciò significherebbe consegnargli l'Europa. Se le altre nazioni vogliono mantenere buoni rapporti con questo pericolo, ciò non riguarda la posizione tedesca. Per quanto riguarda la Germania, non v'è dubbio alcuno sui seguenti punti:

---

[93] Dalla versione tedesca: *geäußert.*
[94] Anche **oggi**....
[95] Oggi, purtroppo, la **parte** è una sola...
[96] Dalla versione tedesca: *bedauerlich*.
[97] Dalla versione tedesca: *Zerreißung.*
[98] Dalla versione tedesca: *Daß wenigstens dieser Riß, soweit Deutschland in Frage kommt, wieder beseitigt wurde, ist im wesentlichen das Verdienst der nationalsozialistischen Revolution in Deutschland und damit irgendwie wohl auch mein eigenes!*
[99] Dalla versione tedesca: *"und das bolschewistische Trümmer- und Leichenfeld sich über Mitteleuropa ausgebreitet haben würde".*
[100] Letteralmente: "...è che deve esserci...".

1. Noi consideriamo il bolscevismo un pericolo mondiale per il quale non deve esserci tolleranza.
2. Noi utilizziamo qualsiasi mezzo in nostro potere per tenere questa minaccia lontana dal nostro popolo.
3. Stiamo cercando di rendere immune il popolo tedesco da questo pericolo, per quanto possibile.

Ed è in conseguenza[101] a questo nostro atteggiamento che eviteremo ogni stretto contatto coi portatori di questi bacilli velenosi. E questa è anche la ragione per cui non vogliamo avere alcuna relazione più stretta con loro oltre gli indispensabili rapporti politici e commerciali; **perchè se andassimo oltre potremmo con ciò correre il rischio di chiudere gli occhi del nostro popolo di fronte al pericolo stesso**.

Io ritengo il bolscevismo il veleno più malevolo che possa essere dato ad un popolo. E perciò non voglio che il mio stesso popolo venga a contatto con questa dottrina. E come cittadino di questa Nazione io stesso non farò ciò che condannerei se lo facessero i miei compatrioti. Io chiedo a ciascun lavoratore tedesco di non avere alcun rapporto con questi parassiti internazionali[102] ed essi non mi vedranno mai sbevazzare[103] o far baldoria[104] con loro. Peraltro, qualsiasi ulteriore trattato di relazione con l'attuale Russia bolscevica non sarebbe per noi di alcun valore. E' fuori questione che la Germania Nazionalsocialista sia legata a proteggere il bolscevismo o che noi, da parte nostra, possiamo accordarci per accettare l'assistenza di uno stato bolscevico. Poiché io temo che nel momento in cui qualsiasi nazione si risolvesse ad accettare un tale aiuto, avrebbe deciso la propria rovina.

Devo anche dire di non accettare l'opinione che vuole che nel momento del pericolo la Lega delle Nazioni possa intervenire a salvare gli stati membri e sostenerli con le armi, per così dire. No, io non credo che il signor Eden abbia dichiarato nella sua ultima allocuzione che le azioni e non i discorsi sono ciò conta. Su questo punto richiamo l'attenzione sul fatto che, fino ad ora, la caratteristica rilevante della Lega delle Nazioni é stata il parlare piuttosto che l'agire.

C'è stata un'eccezione e in quel caso sarebbe, probabilmente, stato meglio se ci si fosse accontentati di parlare. In quest'unico caso, come si poteva prevedere, l'azione è stata inutile.

Pertanto, proprio come sono stato costretto dalle circostanze economiche a contare principalmente sulle nostre risorse per il mantenimento del mio popolo, altrettanto è stato nella sfera politica. E non siamo da biasimare per questo.

Per ben tre volte ho rivolto offerte per una restrizione degli armamenti o almeno per una loro limitazione. Queste offerte sono state rifiutate. **A questo proposito posso ricordare il fatto che l'offerta più grossa da me fatta fu che Germania e Francia insieme riducessero i loro eserciti permanenti a 300.000 uomini; che Germania, Gran Bretagna e Francia, diminuissero la propria aviazione ad un eguale livello e che la Germania e la Gran Bretagna concludessero un accordo navale. E' stata accettata soltanto l'ultima delle offerte ed è stato l'unico contributo al mondo ad una effettiva limitazione degli armamenti**.

Le altre proposte tedesche o furono nettamente rifiutate o ebbero come risposta la conclusione di quelle alleanze attraverso cui è stato gettato il gigantesco potere sovietico sul campo di gioco delle forze mitteleuropee.[105] Il signor Eden parla delle armi tedesche e si aspetta una loro limitazione. Noi stessi abbiamo proposto un tale limitazione molto tempo fa. Ma non ha avuto effetto perché, invece di accogliere la nostra proposta, furono stipulati dei trattati in base ai quali la più grande

---

[101] Letteralmente: "conformemente a".

[102] Dalla versione tedesca: *internationalen Schädlingen.*

[103] Dalla versione tedesca: *zechen*, ovvero sbevazzare, molto meno *polically correct* di quella inglese che riporta *clinking glasses*, far tintinnare i bicchieri.

[104] Dal tedesco: *pokulieren*.

[105] Dalla versione tedesca: *durch die die Riesenmacht Sowjetrußlands auf das mitteleuropäische Spielfeld der Kräfte geworfen wurde.*

potenza militare al mondo, secondo le clausole di quei trattati e nei fatti, si inserì in Europa centrale. **Parlando di armamenti sarebbe bene citare in primo luogo le armi possedute da quella potenza prima di fissare il livello degli armamenti di tutte le altre.**[106]
Il signor Eden pensa che in futuro gli stati avranno soltanto gli armamenti necessari alla loro difesa. Non so se, o quanto tempo fa, il signor Eden abbia sondato Mosca sulla questione di mettere in atto quest'idea eccellente, e non so neppure quali assicurazioni siano giunte da quella parte. Io ritengo, tuttavia, di dover dire una cosa a questo proposito. E' abbastanza chiaro che la misura degli armamenti difensivi di un paese dovrebbe essere proporzionata ai pericoli che minacciano quel paese. Ogni nazione ha il diritto di fare da sola questa valutazione, ed essa soltanto è qualificata[107] a farlo. Quindi, se oggi la Gran Bretagna decide per se la quantità dei propri armamenti, tutti in Germania comprenderanno il suo atto; poiché possiamo soltanto pensare che solo Londra sia competente a decidere ciò che è necessario a proteggere l'Impero britannico. D'altro canto devo insistere che la stima delle nostre necessità di protezione, e quindi degli armamenti necessari per la difesa del nostro popolo, rientrano nella nostra stretta competenza e possono essere decisi soltanto da Berlino.

Io credo che il generale riconoscimento di questi principi non renderà le condizioni più difficili ma invece sarà d'aiuto nell'eliminare la tensione. Comunque la Germania è lieta di aver trovato amici in Germania e Giappone che condividono gli stessi nostri punti di vista e noi saremmo ancora più lieti se tali convinzioni fossero diffuse in Europa. Perciò nessuno accoglie con maggiore cordialità di noi la palese diminuzione della tensione nel Mediterraneo, apportata dall'accordo Anglo-Italiano. Crediamo che ciò, prima di tutto, porterà ad una intesa che può fermare, o almeno limitare, la catastrofe che sta subendo la Spagna. La Germania non ha alcun interesse in questo paese eccezion fatta per la protezione delle relazione economiche che il signor Eden stesso dichiara essere così utili e importanti. Si è tentato di collegare la simpatia tedesca per la Spagna nazionalista ad una sorta di rivendicazione coloniale. La Germania non fa rivendicazioni coloniali contro altri paesi che non le abbiano sottratto delle colonie. Per di più, la stessa Germania ha

[106] Parole che sarebbero validissime ancora oggi...
[107] Dalla versione tedesca: *zuständig.*

sofferto così tante tribolazioni a causa del bolscevismo da non voler certo abusare[108] degli stessi patimenti in un'altra nazione al fine di sottrarre qualcosa ad un altro popolo in un momento di debolezza, o di estorcergli qualcosa per il futuro.
Le nostre simpatie per il generale Franco e il suo governo sono, in primo luogo, di ordine generale e, secondariamente, sorgono dalla speranza che il consolidamento di una Spagna Nazionale possa condurre ad un rafforzamento delle possibilità economiche europee. Siamo pronti a fare qualsiasi cosa possa, in qualche modo, contribuire al ripristino dell'ordine in Spagna.
Però ritengo che non si debbano lasciare da parte le considerazioni seguenti:
Negli ultimi cento anni in Europa sono state create un certo numero di nazioni che, precedentemente, a causa della loro disunione e debolezza, erano di rilevanza economica solo minore e di nessuna importanza politica. Con la nascita di questi nuovi stati sono naturalmente sorte nuove tensioni. **La vera arte di governare, comunque, deve affrontare la realtà e non schivarla**. La Nazione italiana e il nuovo Stato italiano sono realtà. La Nazione tedesca e il Reich tedesco sono anch'esse delle realtà. E, per i miei stessi compatrioti, desidero dichiarare che la nazione polacca e lo stato polacco sono anch'esse divenute realtà. Anche nei Balcani delle nazioni si sono risvegliate ed hanno costruito i propri stati. **Il popolo che appartiene a questi stati vuole vivere e vivrà**. L'irragionevole divisione del mondo in nazioni che **hanno** e nazioni che **non hanno** non rimuoverà o risolverà quel problema, non più di quanto i problemi sociali interni di una nazione possano essere semplicemente risolti per mezzo di frasi più o meno intelligenti.
Per migliaia d'anni le nazioni hanno rivendicato i propri diritti con l'uso della forza. [109] Se nei tempi attuali altre istituzioni debbono prendere il posto di questa forza allo scopo di disciplinare le relazioni fra i popoli, allora si deve tener conto delle esigenze naturali e vitali e decidere di conseguenza. Se il compito della Lega delle Nazioni è quello di garantire lo status quo mondiale esistente e salvaguardarlo per sempre, allora sarebbe proprio come affidargli il compito di regolare i flussi e riflussi delle maree o quello di dirigere la Corrente del Golfo in una determinata direzione per il futuro. Ma la Lega delle Nazioni non sarà in grado di fare né l'una né l'altra cosa. La sua stabilità, a lungo andare, dipende dalla sua capacità di rendersi conto che le riforme necessarie riguardanti le relazioni internazionali debbono essere valutate attentamente e realizzate. [110] Il popolo tedesco un tempo ha costruito un impero coloniale senza derubare nessuno e senza violare alcun trattato. E lo fece senza alcuna guerra. Quell'impero coloniale ci è stato portato via. E i motivi per cercare di giustificare quest'atto non sono sostenibili.
Primo: Fu detto che i nativi non volevano appartenere alla Germania. Chi chiese loro se gradivano appartenere a qualche altra Potenza? E quando mai era stato chiesto loro se erano stati soddisfatti con la Potenza che li aveva governati in precedenza?
Secondo: Si dichiarò che le colonie non erano state amministrate correttamente dai tedeschi. Dunque, la Germania ha avuto queste colonie soltanto per pochi decenni. Erano stati fatti grossi sacrifici per metterle in piedi e si trovavano in un processo di sviluppo che avrebbe condotto a risoltati ben diversi di quelli del 1914. Ma in ogni caso le colonie erano state da noi così sviluppate che altri popoli ritennero valesse la pena di ingaggiare una lotta sanguinosa allo scopo di sottrarcele.
Terzo: Si è detto che non avevano un valore effettivo. [111]

---

[108] Dalla versione tedesca: *mißbrauchen*.
[109] Il Führer usò la parola *Gewalt* che significa *forza* ma anche *potere*.
[110] Dalla versione tedesca: *Sein Bestand hängt auf die Dauer ab von der Größe der Einsicht, notwendige Reformen, die die Beziehungen der Völker berühren, zu überlegen und zu verwirklichen.*
[111] La storia delle colonie dell'Impero tedesco è un'altro capitolo poco noto: ricordiamo brevemente che più o meno tutte entrarono in possesso della Germania dal 1884-1885 al 1900 e furono perdute al termine della I Guerra mondiale, anche se ufficialmente la cessione dei possedimenti tedeschi d'oltremare si svolse secondo le disposizioni del trattato di Versailles del 28 giugno 1919, che entrò in vigore il 10 gennaio 1920. Le più importanti colonie africane erano: il **Tanganica** (passato alla Gran Bretagna), il **Ruanda-Urundi** (passato al Belgio), il triangolo di **Kionga** (al Portogallo, oggi parte della repubblica del Mozambico), l'**Africa del Sud-Ovest** (passata all'Unione Sudafricana, è

Se è così allora non erano di alcun valore neppure per gli altri stati. E così è più che mai difficile capire perché ce ne hanno privati. [112]

Inoltre la Germania non ha mai preteso colonie per scopi militari, ma esclusivamente per fini economici. E' ovvio che in tempi di generale prosperità il valore di certi territori può diminuire, ma è altrettanto evidente che in periodi di necessità tale valore aumenta. Oggi la Germania vive in tempi di lotta pesante per i generi alimentari e le materie prime. Sono concepibili importazioni sufficienti soltanto se abbiamo un incremento continuo e duraturo delle esportazioni. Perciò, come logica conseguenza, la nostra richiesta di colonie per un paese così densamente popolato sarà ripetutamente avanzata.

Concludendo le mie osservazioni su questo argomento desidero far notare pochi punti riguardo alle possibili vie che conducano ad una generale pacificazione europea, che potrebbe anche essere estesa fuori dall'Europa.

1. **E' interesse di tutte le nazioni che i singoli paesi abbiano condizioni politiche ed economiche interne stabili e ordinate. Queste sono i requisiti più importanti per relazioni economiche e politiche fra i popoli durature e solide.**
2. Le esigenze vitali[113] dei diversi popoli devono essere schiettamente riconosciute. Soltanto il reciproco rispetto di queste esigenze può portare all'appagamento delle necessità essenziali delle nazioni.
3. La Lega delle Nazioni, per essere efficace, deve essere riformata e deve diventare un organo del raziocinio evolutivo e non rimanere un organo di pigrizia reazionaria. [114]
4. I rapporti di un popolo con un altro possono essere regolati e risolti soltanto sulla base del mutuo rispetto e dell'assoluta parità di diritti. [115]
5. E' impossibile che dell'aumento o della limitazione degli armamenti sia resa responsabile, in tempi brevi, questa o un'altra nazione, piuttosto per vedere il problema in un quadro generale, è necessario conoscere i presupposti da questo creati e realmente determinati. [116]
6. E' impossibile giungere ad una reale pacificazione fra i popoli finché non si frena la continua sobillazione causata da una irresponsabile cricca internazionale di avvelenatori e falsari. [117] Poche settimane or sono abbiamo visto che una banda organizzata di guerrafondai ha diffuso una quantità di menzogne che quasi riuscivano a causare sfiducia fra due nazioni e avrebbero potuto facilmente portare a conseguenze peggiori di quelle effettivamente scaturite. Sono estremamente rammaricato che il Ministro degli Esteri britannico non abbia categoricamente dichiarato che non c'era una sola parola vera in quelle calunnie sul Marocco che sono state propalate da questi guerrafondai internazionali. Grazie alla lealtà di un diplomatico straniero ed al suo governo è stato possibile chiarire immediatamente questa straordinaria situazione. Supponiamo che nasca un altro caso in cui sia impossibile dimostrare la verità così rapidamente, allora cosa accadrebbe?

---

l'attuale repubblica della Namibia), il **Camerun** (la parte occidentale passò alla Gran Bretagna, quella orientale alla Francia), il **Togo** (la parte occidentale alla Gran Bretagna, quella orientale alla Francia). Vi erano inoltre le colonie nell'area del Pacifico, come per esempio la Terra dell'Imperatore Guglielmo, l'Arcipelago di Bismarck e le Isole Salomone Tedesche (passate all'Australia), le Isole Marshall (al Giappone), Nauru (all'Australia), la Micronesia tedesca (al Giappone), il territorio di Kiaotcheu (al Giappone, oggi parte della Repubblica popolare cinese), le Samoa tedesche (alla Nuova Zelanda, oggi stato indipendente di Samoa).

[112] Dalla versione tedesca: *Wenn dies der Fall ist, dann wird diese Wertlosigkeit ja auch für die anderen Staaten zutreffen, und es ist nicht einzusehen, weshalb man sie uns dann erst recht vorenthalten will.*

[113] Dalla versione tedesca: *Lebenserfordernisse.*

[114] Dalla versione tedesca, assai più incisiva: *Organ evolutionärer Vernunft und nicht reaktionärer Trägheit*.

[115] Dalla versione tedesca: *der gegenseitigen Achtung und damit absoluter Gleichberechtigung*.

[116] Dalla versione tedesca: *Es ist unmöglich, für Rüstungssteigerung oder Rüstungsbegrenzung nach Belieben bald die eine oder die andere Nation haftbar zu machen, sondern es ist notwendig, auch diese Probleme in jenem gesamten Rahmen zu sehen, der ihre Voraussetzungen schafft und sie damit auch wirklich bestimmt.*

[117] Dalla versione tedesca: *Es ist unmöglich, zu einer wirklichen Befriedung der Völker zu kommen, solange der fortgesetzten Verhetzung durch eine internationale, unverantwortliche Clique von Brunnenvergiftern und Meinungsfälschern nicht Einhalt geboten wird.*

7. E' stato dimostrato che i problemi europei possono essere risolti nel modo giusto soltanto entro certi limiti. La Germania desidera intrattenere stretti rapporti di amicizia con l'Italia. Potremmo riuscire ad aprire la strada a relazioni analoghe con altri paesi europei. Il Reich tedesco veglierà sulla propria sicurezza e sul proprio onore per mezzo del suo potente esercito. D'altro canto, certi che non può esservi tesoro più grande per l'Europa che la pace, noi saremo sempre dei ragionevoli sostenitori degli ideali europei di pace e saremo sempre consci delle nostre responsabilità.
8. Per la pace nell'Europa intera sarà vantaggioso se sarà sempre dimostrata una reciproca considerazione per i giustificati sentimenti dell'onore nazionale e dell'orgoglio dei popoli fra quelle nazionalità[118] che sono costrette a vivere come minoranze nel seno di altre nazioni. Ciò condurrebbe ad una significativa diminuzione della tensione fra le nazioni costrette a vivere fianco a fianco, e i cui confini statuali non coincidono con quelli etnici.

Nel concludere questi commenti desidero occuparmi del documento che il governo britannico ha indirizzato a quello tedesco in occasione dell'occupazione della Renania.[119]

Innanzi tutto desidero dichiarare che noi crediamo e siamo certi che il governo britannico allora fece di tutto per evitare un incremento della tensione nella crisi europea, e che il documento in questione deve la propria origine unicamente al desiderio di dare un contributo per districare la situazione di quei giorni.

Ciò nonostante al Governo tedesco non fu possibile, per ragioni che quello britannico apprezzerà, rispondere a quelle domande.

Abbiamo preferito regolare alcune di quelle questioni nel modo più naturale attraverso l'allestimento pratico delle nostre relazioni coi nostri vicini; e voglio dichiarare che, essendo state ora ripristinate la completa sovranità e la parità dei diritti tedesche, la Germania non firmerà mai un trattato che sia in qualche modo incompatibile col proprio onore, con l'onore della Nazione e del Governo che la rappresenta o che sia altrimenti incompatibile con gli interessi vitali tedeschi e che perciò, a lungo andare, non sia possibile osservare.

Ritengo che questa dichiarazione verrà compresa da tutti. Inoltre io spero con tutto il cuore che il senno e la buona volontà dei governi europei responsabili avranno successo, malgrado tutto, nel conservare la pace in Europa. La pace è il nostro tesoro più caro.

Qualsiasi contributo la Germania possa dare per conservarla, essa lo darà.

Oggi prima di concludere il mio discorso desidero fornire un breve riassunto dei compiti che ci attendono in futuro.

Al primo posto c'è la realizzazione del Piano Quadriennale.

Esso richiederà sforzi giganteschi ma alla fine si dimostrerà una grande benedizione per il nostro popolo. Il suo scopo è di rafforzare il nostro sistema economico nazionale in tutti i settori. La sua esecuzione è garantita. Tutte gli altri grandi lavori iniziati separatamente dal Piano saranno proseguiti. Il loro fine è quello di promuovere la salute della Nazione e di rendere la vita più piacevole. Saranno realizzati sistematici ampliamenti edilizi nelle nostre grandi città, come proiezione dello spirito che muove questa grande epoca di rinascita del nostro Popolo. Il primo incarico sarà la trasformazione[120] di Berlino in una vera e effettiva capitale del Reich tedesco. Perciò, come ho già fatto in precedenza per la costruzione delle strade, oggi ho nominato un *Generalbauinspektor* [121] per Berlino[122], che avrà l'incarico di ridare foggia architettonica alla città

[118] Dalla versione tedesca: *die berechtigte Empfindung des nationalen Stolzes und Bewußtseins der Völker.*

[119] La Renania venne rioccupata dalle truppe tedesche il 7 marzo 1936. In tal modo il Reich "violò" il trattato di Versailles, siglato il 28 giugno del 1919, che prevedeva che la provincia tedesca venisse smilitarizzata, provvedimento ribadito dal Trattato di Locarno del 1925. La motivazione ufficiale fu la stipula del trattato di mutua assistenza fra Francia e Unione Sovietica siglato il 2 maggio 1935.

[120] Letteralmente: *Ausgestaltung*, allestimento.

[121] Ispettore Generale delle Costruzioni.

capitale del Reich e di portare ordine nel caos odierno dello sviluppo edilizio della città. E quest'ordine sarà fondato sullo spirito del movimento Nazionalsocialista e sull'essenza della metropoli tedesca. [123] Per la realizzazione di questo progetto abbiamo previsto un periodo di vent'anni.
Possa Dio onnipotente concederci un periodo di pace durante il quale portare a compimento quest'opera gigantesca. In parallelo, saranno rimodellate ed estese anche la capitale del Movimento, Monaco, la città dei Congressi, Norimberga, e la libera città di Amburgo.
Ma quest'opera sarà soltanto l'equivalente di uno sviluppo culturale generale che noi desideriamo abbia luogo in Germania, come impresa suprema della restaurazione della nostra libertà interna ed esterna.
E, infine, uno dei nostri compiti futuri sarà quello di dare al popolo tedesco una Costituzione che sia in armonia con la vita autentica del nostro popolo, nel modo in cui essa si è sviluppata politicamente. **Questa Costituzione sarà il suggello di questa vita per i tempi che verranno e sarà anche una legge fondamentale e imperitura per tutti i tedeschi**.
Come mi guardo indietro, al grande lavoro realizzato nei quattro anni trascorsi, voi comprenderete molto bene come il mio sentimento principale sia semplicemente quello di gratitudine verso Dio onnipotente per avermi consentito di compiere quest'opera con successo. Egli ha benedetto le nostre fatiche e ha permesso al nostro popolo di passare attraverso tutti gli ostacoli incontrati sulla propria strada.

Il Führer…

Nella mia vita ho avuto tre amici straordinari. In gioventù, **la povertà**, che fu mia compagna per molti anni. Quando la Grande Guerra giunse alla fine fu l'**angoscia profonda** che sentii per la

---

[122] Albert Speer, nominato *Generalbauinspektor* il 30 gennaio 1937. Speer si avvalse di moltissimi architetti ed urbanisti, fra i quali Werner March (che progettò il Waldbühne, l'anfiteatro all'aperto) e Ernst Sagebiel (l'aeroporto Tempelhof).
[123] Dalla versione tedesca: *dem Geist der nationalsozialistischen Bewegung und dem Wesen der deutschen Reichshauptstadt.*

rovina del nostro popolo a sopraffarmi e ad impormi il cammino da seguire. [124] Dal 30 gennaio di quattro anni fa ho fatto la conoscenza del terzo amico: **la preoccupazione[125]** per il Popolo e il Reich, che sono stati affidati alla mia guida. Da quel momento questa preoccupazione non ha mai lasciato il mio fianco e probabilmente rimarrà una compagna fedele fino alla fine dei miei giorni. Ma come potrebbe un uomo portare il fardello di questa preoccupazione se non fosse per la fede che ha nella propria missione e che gli permette di confidare che Colui che è sopra a tutto approvi la sua opera? Il destino spesso ha decretato che gli uomini che hanno una missione speciale da compiere debbano restare soli e abbandonati. [126] Ma ecco che voglio di nuovo ringraziare la Provvidenza per avermi concesso un gruppo di camerati fedeli che hanno unito le proprie esistenze alla mia ed hanno sempre combattuto al mio fianco per la resurrezione del nostro popolo. E' per me una grande felicità non dover camminare fra il popolo tedesco da solo, ma che al mio fianco ci sia sempre un gruppo d'uomini i cui nomi sopravviveranno nella storia della Germania.

...e il Popolo

A questo punto voglio ringraziare il miei vecchi compagni di lotta[127] che sono stati al mio fianco durante tutti questi anni e che oggi mi danno il loro aiuto come Ministri, *Reichsstatthalter, Gauleiter,* o in altri ruoli del Partito o dello Stato. In questi giorni a Mosca è in atto una tragedia che dimostra quanta importanza dovremmo dare a quella lealtà che lega uno all'altro i capi di una nazione.
Voglio inoltre esprimere la mia sincera gratitudine a tutti coloro che non appartengono ai ranghi del Partito ma che, in questi anni, sono stati amici fedeli e di valido aiuto nelle attività governative ed in altre opere per la Nazione. **Tutti loro ci sono vicini, sebbene manchino loro i segni**

[124] Dalla versione tedesca: *Als der große Krieg zu Ende ging, da war es das tiefe Leid über den Zusammenbruch unseres Volkes, das mich nun erfaßte und meinen Weg vorschrieb.*
[125] Dalla versione tedesca: *Sorge*, preoccupazione ma anche ansia.
[126] Profeticamente, il Führer usò proprio queste parole: *einsam und verlassen*.
[127] Dalla versione tedesca: *alten Kampfgefährten.*

esteriori della comunità del Partito. Io ringrazio tutti quegli uomini e quelle donne che ci hanno aiutato a costruire le organizzazioni del Partito e che vi operano con successo. Ma soprattutto devo ringraziare i capi della *Wehrmacht.* Essi ci hanno consentito di fornire allo Stato Nazionalsocialista una forza di difesa Nazionalsocialista, senza fare alcuna difficoltà.
Così il Partito e la Wehrmacht sono oggi i garanti fidati consacrati all'affermazione[128] della nostra vita nazionale.
Ma noi sappiamo che tutti i nostri sforzi sarebbero stati vani se non avessimo avuto la collaborazione di centinaia di migliaia di capi politici, innumerevoli ufficiali e soldati, che hanno compiuto il proprio lavoro ispirati dall'ideale della nostra rinascita nazionale. **E soprattutto dobbiamo riconoscere che non avremmo potuto conseguire il nostro successo se non fossimo stati sostenuti dal fronte unito del Popolo intero**. In questa storica occasione io devo ringraziare ancora una volta tutti **quei milioni di ignoti tedeschi, di ogni classe e ceto, professione e mestiere, da tutte le fattorie, che hanno donato i propri cuori, le proprie vite e propri sacrifici per il nuovo Reich**. E tutti noi, signori e membri del Reich, qui ci uniamo per offrire il nostro ringraziamento alle donne tedesche, ai milioni di queste madri tedesche che hanno dato i propri figli al Terzo Reich.
Durante questi quattro anni ogni madre che ha dato un figlio alla Nazione ha contribuito col proprio dolore e la propria gioia alla felicità di tutto il Popolo. Quando penso a quale sana gioventù appartiene alla nostra Nazione, allora la mia fiducia nel futuro diviene una gioiosa certezza. Ed è con un sentimento profondo che comprendo il significato della semplice parola che *Ulrich von Hutten*[129] scrisse quando prese in mano la penna per l'ultima volta:

Germania.

---

*Tratto dal sito "**Scriptorium**".*
(Versione inglese: http://www.wintersonnenwende.com/scriptorium/english/archives/caseforgermany/cfg20.html).
(Versione tedesca: http://www.wintersonnenwende.com/scriptorium/deutsch/archiv/4jahrezeit/gm4jz17.html e http://www.wintersonnenwende.com/scriptorium/deutsch/archiv/4jahrezeit/gm4jz18.html).
La versione inglese è dell'epoca; fu infatti tradotta per la diffusione all'estero.
*Ne esiste anche un'ulteriore traduzione sul sito "**German Propaganda Archive"** che, però, risente di eccessivo uso di espressioni americane (http://www.calvin.edu/academic/cas/gpa/hitler1.htm).*
Le foto e le note sono a cura del traduttore.
Un ringraziamento al camerata L.L.R. ed all'amico Luca S. per l'aiuto.

[128] Dalla versione tedesca: *Behauptung.*
[129] Ulrich von Hutten (1488-1523) fu un importante esponente della Riforma luterana, teologo e pensatore ma anche uomo d'armi.